TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0814**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

MANOSCRITTI
FONDO BIBL.
DAL N° 804
AL N° 818

814

4

Discrizione della Patria del Friuli

La prouincia del Friuli da Latini chiamata Forum Julij Cioè Foro di Giulio e uolgarmente Patria del Friuli tiene per termine all'Oriente il Fiume Risano già detto Formione che da questa parte del Istria la diuide, dal Occidente il Fiume Limino, o Corrottamente Lemini, dal Ostro i Monti Inpidij che la separano della Germania e da mezzo giorno il Mar Adriatico. Cosihè questa Regione da Monti e Circondata quasi dano maggiormente vissalto alla Stessa, Che quasi tutta piena fa pompa della di lei amenita e belezza ne aperta, e che solo dalla parte del Mare per Via di Moltisimi porti. I primieri habitatori di questa Cse si dano prestar fede a Beroso Caldeo Sebbastiano Campagna nella Sua Europa Mantenone Sempronio Sabino Leto, Gioanie Cantone Paulo Diacono e molti altri Autorij Furano gli Utini Popoli della Scitia Confinati Con l'Armenia che 180 anni doppo l'Vniuersale Diluuio passarano in questi paesi Seguendo l'arme di Gomera Gallo Che poco prima era penetrato con le Colonie dell'Armenia in Italia e hauea datto il nome alla Regione Comera Ora della Toscana poi auanzando piu Oltre riceuerano dal suo cognome Gallo li Popoli Galli Transalpini tal nome Seguirano poi gli Ongani sotto la Condotta di Bardano Tirseo Trojano che fu mandatto con le Colonie degli Aborigenni in questi Luochi anbidue Popoli Antichissimi nell Africa e questi Aborigeni Con gli Utini tenne auo molti Secoli questa Regione e furanno dai Greci Chiamati Cuganei Doppo di questi seguirono Come nara il detto Beroso Caldeo nel suo lib.° 5.° Certi Popoli Orientali Con due Figli di Ligure di Jetonte Etiope Figliolo Cioè Jilla e Ueneto loro Capitani, e si Impadronirono di Tutte le ragioni Che prima li Cuganei Occupauano e da Ueneto furano Chiamati Ueniti.

quelli che Oltre il Fiume Tagliamento abitauano, e ritenero quelli di qua il primiero nome di enganei Sucesse che dopo alcuni tempi fu ricercato Ercole egizio di venir in Italia contro i tiranni quale subito si mosse in questi Paesi con esercito Potente conducendo seco li due figliuoli e varcando l'altri monti d'uddo lasciò nella Provin.a oggi detta Croccia ed all'ora Liburnia da Liburno suo figliolo che ivi si trattenne con le Colonie e volendo esso Ercole avanzarsi più oltre contro li detti Tiranni lasciò l'altro in questa regione del Friuli Chiamato Carno e dal suo nome la chiamò Carnia ed i Popoli Carni e così fù lungamente chiamata Come lo dimostra Plinio l.16°. 3°. al Cap°. 17. Hec Regio Carnorum Vindaqui Regioni Tapidum: Dito Lucio nel libro 43. dove dice Histrorum atque Carnorum Legati sub. idem tempus venere al Ambrosio Calepino parlando della Città d'Aquilea dice Aquilea Carnorum metropolis. Sino a giorni nostri ne monti del Friuli abitano i Popoli Carni che solo ritengono l'antico nome di Carneo e tutti gli altri hanno quello di Furlani con tutto che siino di una medema Regione: dopo questi avenimenti e dopo la ruina di Troia passo per l'Istro e per la Liburnia Antenore Troiano con gran stuolo de Eneti e Troiani e valicato il Gimano entrò nel piano del Friuli e venendo a Battaglia cogli Enganei e co' Carni resto vincitore di maniera che parti degli Enganei si ridussero nell'Alpi Graise ed altri restarono nel lor Paese facendo Pace ed affinita con Trojani di comun consenso furon chiamati Veniti e così ripigliarono l'antico Nome di quei primi Veneti che dominarono queste prime Regioni come di sopra abbiam detto che da Veneto fratello di Trillo furono chiamati. Tornaro pertanto questo nome di Veneti li Furlani sino alla guerra che i Romani fecero agli Ehetij ed altri Popoli

altr

Ottaviano Augusto che duro dieci anni essendo loro Capitano Giulio Cesare il quale durante il tempo che continuò la Guerra acquistò e ruinò le sue ragioni in questa Provincia ad onde passava nel Paese de nemici onde dal suo nome chiamò essa Regione Forum julij che vuol dire Piazza o Giardino di Giulio e da ciò detta corottamte Friuli e Popoli Forlani di modo che dall'ora in poi sempre questa Regione fu chiamata Friuli sino alla venuta d'Attila Re degli Unni quale dopo ave desolata l'Istria scese in Friuli con un esercito di soma soldati e mettendo a ferro e fuoco ogni cosa assedio Aquileja la ruinò da fondamenti con Altino Concordia ed altri luoghi. Temendo il di lui furor la Nobiltà del Friuli e di tutte le Città de Veneti molto prima della di lui venuta si salvarono con le loro famiglie nelli Paludi del mar Adriatico ed ivi per più 40. anni che durò la furia de Barbari in Italia abitarono nell quali tempo fecero alcune abitazioni nelle Lagune del Mare nel luogo ora chiamato Rio alto che derono l'origine all'inclita Città di Venezia. Terminata la Guerra da Barbari restato il Friuli desolato li nobb. di questa Regione memori della Patria di onde erano sortiti e quella a misura dell occasione e del comodo visitando per tenerezza ed affetto la chiamarono Patria loro Onde da questo Nome e dall primo di Friuli fu volgarmente chiamata la Patria de Friuli come ad ponitti vien detta quantunque non mai ritrovo altri che scrivino avesse il Friuli questo Nome di Patria della Sede Patriarcale d'Aquileja Fatti dunque sono stati di nomi e l'origine di questi Popoli Forlani e della loro Regione la quale fu prima denominata dagli Udini poi dagli Cingani da Vandali da Goti e dai Romani e decadendo la grandezza dell imperio Romano da Barbari fu sottomessa Ebbe 19 Duchi che ivi regnarono il p.mo de quali fu Gisolfo posto Alboino Re de Longobardi e dallo stesso fu intitolato Duca e l'ultimo che terminò in tal dignità fu Baldrico spogliato del Ducato del Friuli nel Concilio fatto in Aquileja per esser stato arrivato che da Spagna per sua dapocaggine fusse da Bulgari saccheggiata dopo di ciò rimase la Patria del Friuli sotto gl imperadori discesi Carlo magno sino a Lodovico B.to ad cui tempo Berengario di stirpe Longobardica si fece prima Duca del Friuli e poi chiamossi imperatore:

ora

d'Italia: a questo sucasse Berengario suo Figliolo e poi un altro Berengario figlio di questo secondo e finalm.te adulterto figlio del 3.o Berengario il quale fu col Padre fatto prigione dal Ottone nd.o imp.r Questo Ottone mosso da buon zelo donò Udine Sagagna ed altri luoghi con tutto quello che si trova fra Livenza e la Piave alla chiesa di Aquilea al tempo di Rodoaldo q.m Patriarca. Corrado nd.o imp.r seguendo l'esempio d'Ottone suo predecessore presentò ad essa Chiesa il Ducato del Friuli ed il Marchesato d'Istria essendo allora Patriarca Popone 50.o ed indi poi il Friuli rimase sotto i Patriarchi sino ai tempi di Lodovico Padovano Patriarca 83.o quale lo die nelle mani del Dom.o Veneto con certi accordi e convenzioni che sin oggi di s'osservano. Poco discosta dal continente di questa regione vedesi l'isola detta Barbana appartenente a questa Provincia dov'è fabbricata una Chiesa in onore della Regina de Cieli nella quale non si trovano animali veleno.si di sorte alcuna e se vi sono portati subito morono come si dice essere nell'isola Cubisitana nelle Baleari. Professano che in questa isoletta di Barbana vi fusse già un tempio dedicato a Diana da secondo la vanità de Gentili e fossero in questo luogo uccisi martir.i 5.m martori p.la fede di Cristo il sangue del quale è probabile abbi dato si maravigliosa virtù a quel terreno.

Gode questa Provincia una speciale prerogativa distinta da tutte le altre d'Italia qual è il Parlam.to se vogliamo credere alle annotazioni antiche che sonosi ritrovate in Casa di un Parlamentario il Parlam.to fu instituito da Carlo Magno negli anni di Cristo 775: quando entrò nel Friuli per l'Istria e per li stretti e fece crudel vendetta sopra gli abitanti di Sassina che è in Croazia per aver i Forojuli ucciso a tradimento Enrico di Nazione francese fatto Duca del Friuli da Orlando Capo di francesi dopo aver levato la Sig.a di mano de Longobardi. Carlo Magno scacciato Rotigasio creò Duca del Friuli Cadolo al quale sucesse Baldrico che fu l'ultimo Duca che ne restò spogliato del Dominio nel Concilio fatto in

agu

Aqui come abbiam gia narrato. Vien Chiamato il General Parlamento e perche rappresenta in capo tutta la Provincia e per esser di 3 membri Composto cioe di Prelati Nobb: e Comunita. Li Prelati sono il Patriarca d'Aquilea il Vescovo di Concordia l'Abbate di Rosazzo l'Abbate di Moggio l'Abbate di Sesto e quel di Lumagu sotto questo titolo vengono ancora le Monache di Aquilea la Prepositura di Carzna quelle di S. Steffano e di S. Felice della medma Citta di Aquilea ed il Capitolo di Cividal del Friuli e quello di Udine: il secondo ordine: che e de Nobili quelle comprende tutti li Feudatarij antichi che sono della piu provata Nobilta quali per li lor feudi retti e legali hanno Voce nel med.mo Parto il 3zo e delle Comunita che sono Aquilea Cividale Udine Gemona Venzone Tolmezzo Sacille Portogruaro Maran Monfalcone Una Volta all anno p ordine si fa questa general assemblea che prima vien intimata a ciascheduno Parlamentario con comminazione di pena in caso non intervenisse nella gran sala del Castello di Udine residenza del Luogotenente qual e un Patr.o Veneto destinato dal serenissimo Consiglio di Venezia al Governo di tutta la Provincia p soli mesi 16: quali spirati ne manda un altro e cosi successivamte sitiene questo general Parlamento in cui lo stesso v'interviene Tutti quelli che devono esser admessi vengono chiamati ad uno ad uno per un officiale e quei che mandano lor Procuratori esibiscono al sud.to le lor credenziali acciosijno riconosciute Dei Feudatarij non sono admessi che un p Castello quando dello stesso ne fussero piu Consortij perche non hanno che una sol voce ma se tenissero la giurisdizione di 2. o 3 feudi e che fussero insignite con tal Privilegio averebbero parimente 2 o 3 voci. Le Comunita praticano il simile inviando persona destinata dal loro Consiglio jn quest' adunanza tutti non tengano egualmte lo stesso Rango alla riserva del Luogot.te dei Deputati della Patria dei Prelati o lor interveninti e della casa di Cuyaa. Questa famiglia solamente gode due Privilegij distinti da tutti gli altri Parlamentarij l'uno di star chiusi intervenire per esse

sopra

sopra una sadia appartata e l'altro di poter sospender per qualunque
giusto motivo p una volta tanto qualsisia parte o Capitolo che venghi pro-
posto nel med.mo e il Parlam.to tutto ancora senza che possino esser impug-
nate le sospensioni da chi si sia e come la sud.a Famiglia si è diramata
col progresso degli anni in quatro Colonelli cioè Cuchi Freschi Partista-
gni e Valvasoni provenienti tutti dal stirpe sud.o godono alternativa-
mente tal Privilegio tenendo la facoltà di sedere e sospendere ogn
una delle sud.e Famiglie quando sono in Giurisdiz.e che la conservano
sino al giorno d'oggi proindivisa p tal effetto: Cioche in esso Parlamento
si tratta sono le cose appartenenti al ben Pub.co di tutta la Patria. Si creano
d'anno in anno per l'ord.o tre Deputati: che si chiamano della Patria cioè uno
delli Prelati e due membro de Castellanni uon de quali è eletto
de Castelli di del Fagliam.to e l'altro di qua eleggendo parimente un
Deputato p Ciascheduna Comunità quali ad ogni bisogno si riducono in
Corpo p provedere a quanto occorre possi a tutta la Provincia e dimettono la
lor carica dopo l'elezione de lor successori: a misura delli urgenze che
nascono e che ricercano una pronta ressoluz.ne li Dep.ti pro tempore invi-
tano con lettere circolari li sud.ti tre membri ad assemblearsi in luogo da
med.mi stabilito e radunati in quella Convocaz.ne che così vien chiamata tut-
to quello pue risultare in vantaggio del Pubblico bene e questa Convocazione
pue ~~restare~~ esser reiterata più volte all'anno secondo l'opportunità del bi-
sogno. Premesse tutte queste notizie non resta a dire di questa Regione
se non che sia dotata della natura di tutte quelle cose pue dare Cioè
di aere salubre d'aque di fiumi di fonti limpidissimi abbondante
di ogni sorte di Biade fuorche di form.to dovizziosissima di vini tutti es-
quisiti molti de quali come il Prosecco le Ribole il Refosco quello di Ro-
sazis ed altri passano nella Germania e p tutta l'Italia p la loro
esquisitezza Li fiumi principal del Friuli sono il Timano molto celeb-
rato dagli Scrittori Greci e Latini lo Sdobio detto Sdoba il Lisonzo il Vipa-
no l'Idria il Turro il quale inriga la Città d'Udine con due Canali di aqua

il Tagliamento, il Varino il Limeneo Lemene l'Anisa, ouero Natisa oggi
di detto fiume di Cavignano il Natisone il Judrio il Noncello la Medu
na la Cellina e molti altri torrenti che per brevità si tralasciano Li
Porti Principali del Friuli sono quel di Primaro detto Duino Portopongano
detto di montefalcone Porto Sdobio detto Sdoba Porto Savorio detto di fiu-
micello Porto Tibio detto Primaro Porto del Canal laureo detto Gradense
Porto Anfera detto Aquilejese, Porto Lorino detto di Mazzana Porto Ti-
samentano detto di Tagliamento Porto Limino detto di Caorle Porto di S.
Margharita detto di Livenza.

Della Città d'Aquilea.

Questa antichissima Città Metropoli della Regione di Carni Vogliono
alcuni fusse così chiamata Aquilea per la confluenza dell'Aque che sboccano
da diverse parti e formano appresso la stessa molti Porti Altri asseriscono
che fu da Romani edificata e dall'Aquila insegna di quell'Imperio detta
Aquilea e così molti altri autori parlano diversamente della sua fondaz-
ione. il vero però è che il Mare adriatico sempre ha Conservato nel
suo seno una famosa Città La prima fu Spira edificata poco dopo il
secolo d'oro e già Colonia de Toscani la quale desolata fu in suo luog
o edificata Adria tanto potente e rinnovata che il mare Mediterraneo
fu da lei chiamato Adriatico come di presente vien detto L'istessa
Adria fu fabbricata Aquilea e dopo la ruina di questa fu fatta l'in-
clita Città di Venezia Venuta dunque al fine Adria principio Aquilea
al tempo della Guerra Troiana riducendosi in molti Adriesi e poco dopo
la rovina di Troia partitosi d'affrica Antenore Trojano con molti Paflagioni
ed Eneti passò per l'Illirico e Croazia come scrive Virgilio in quei versi.

Antenor potuit mediis elapsus Achivis
Illyricos penetrare sinus atque intima tutus
Regna Liburnorum et fontem superare Timavi fermossi questo

no

nella Region de Carni ora Friuli nel luoco ove ora è la Città di Aquile-
a che a quel tempo era un semplice Borgo di pochi Adriesi abitato
si risolse appresso di passare all'Edificazione di Padova lasciando quivi
Aquilea Troiano con buon presidio di Soldati il quale Aquileio chia-
mò questo luogo dal suo nome Aquilea che in breve tempo Città gran-
de e popolata divenne Per le continue Guerre per de Dalmati e de
Croati e per la pestilenza questa Città con tutta la Regione soffri
danni molti in tanto che fu necessario al Senato Romano sotto il cui
Impero allor si trovava mandar le Colonie il Triumvirato di Pub: Cor-
nelio Nasica di Caio Flaminio e di Lucio Manlio Acidino con 3 Collo-
nie a quali fu diviso il Terreno della Regione assegnado a ciascheduno
secondo il lor grado equal portione come dice T: Lucio nel x:mo della
sua: Dec: queste parole Aquileya Colonia Latina eodem anno in agro
Gallorum est deducta tria millia pedituum quinquagena jugera Centurio-
nes Centena centena quadragena Equites acceperunt Triumviri deduc-
xerunt Pub: Cor Nasica Caius Flaminius Lucius Manlius Acidinus-
Dalla qual divisione delle possessioni presero quasi tutti i Villaggi da
loro possessori il Nome che sino in questo tempo ritengono benche siino
corrottamte chiamati Cioe Grazio da Gratiano uno d'essi Coloni Romani
Così parimente Cintegnano da Antoniano Trivignano da Treboniano
Villesio da Valesio Variano da Valeriano Zuttiano da Giuliano e mol-
tissimi altri che per brevità si tralasciano Da questa provisione fatta
dai Romani tanto crebbe la Città di Aquilea di edifizij d'abitatori
di ricchezze e di traffici tanto per mare che per terra che fu meritamen
te anno verata fra le primespali Città e come per l'avanti era stata
considerata coi Romani al tempo della ritta guerra Cartaginese
così dopo i Cittadini Aquilejesi furono ascritti nella Cittadinanza Ro-
mana del cui sito dilettandosi molto Cesare Augusto Soventte ivi abitava
ornandola di sontuosi edifizij dai quali sino di tempi nostri si vede il muro
Germino detto Volgarmte il muro fingarino per il quale si conducevano l'acque

dalli

dolci in Aquilea dal luoco detto Porta nella villa d'Asillo come dalla let-
tera intagliata in vivo marmo si comprende e così dicono Ces: Augustus
Aquileiensium restitutor et conditor viam quoque geminam a porta usque
ad Pontem per Tiroes juventutis novæ Italiæ, suæ delecta posterior
a longi temporis sata corruptam munivit, atque restituit. fecero anco
li Romani la via solcata d'Aquilea a Rimino sotto il Consolato di Mar-
co Lepido e di Cajo Flaminio per la quale passavano le legioni in or-
dinanza dalle Porte d'Aquilea sino a Ravenna e chiamaron la Fla-
minia da esso Flaminio Console oggidì detta strada altra Altri mura
li e difizij in q.ta Città drizzarono i Romani che lungo e fastidioso
riuscirebbe il tempo nel raccontarli il sopraccennato imp.e Augusto
si trovava in questa Città da che Erode Re della Giudea venne ad
accusare li suoi figliuoli Alesso: ed Aristobulo nati da Marianna sua
Moglie perchè avessero tentato d'ucciderlo e dimandò che come ~~rebe~~
ribelli e paricidi fussero castigati d'Augusto L'imperatore udite le que
relle del Padre e le difese de i figli che parimente erano in Aquilea
venuti ad incolparsi tanto fece l'imperat.e che riconciliò il Padre
coi figli e tutti insieme rimandò in Giudea contenti avendo lor fatti
molti doni Tiberio dimorò ancora qualche tempo in Aquilea ad messa
Giulia Aug.ta sua Moglie gli partorì un fanciullo che poco visse Vespe-
siano fu gridato Ces: in Aquilea dall Esercito di Misia che vi svernava e morti altri imperatori furono in essa elevati al Trono imper.
iale Tacito Augusto nacque in Aquilea che fu ottimo imperat.e
Amico a medico celeberrimo mandato da Roma alla cura di Lucio
Annio vero che in questa ragg.ta infermata avendo inteso lui esser
mort. si fermò in questa Città e scrisse la fisica ed altre opere du
rante l'inverno che vi dimorò Massimino P. rañe assedio questa città l'anno
237= e nello stesso tempo restò ammazzato, e in tal occasione li abitatori
d'Aquilea diedero le maggiori marche della sua fedeltà a Roma poiche in
mancanza di corde per i loro archi la Matrone Romane Volontariamẽ

si tagliarono i loro Capelli e ne formirono di corde per i medesimi dacche
il Senato Romano in memoria d'azione cosi memorabile, e del zelo delle
sud.te Matrone vi fece fabbricare un tempio Consacrato a Venere la Calva.
Sotto i Regni seguenti Aquilea fu ancora di nuovo ornata ed abbellita.
onde si rese tanto piu Considerabile al principio del 5o Secolo come si com-
prende da cioche Ausonio ne canta ne suoi versi i quali comprendare di
qual magnificenza ella fussementre aveva 20 miglia di giro e fu capace
d'esser il ripparo contro l'incursioni de Barbari. Attila Re degli Unni
discese per l'istria sopra Aquilea con un esercito di 500000 armati e secondo
alcuni d'un millione di Barbari dopo l'assedio di 3 anni e dopo
molti avvenimenti deliberò levarsi dall'impresa ma avendo veduto una
Cicogna che seccava i suoi parti da un Forno e fuori della Città portan-
doli come narra Tomaso Istorico e Segretº di Nicea Patriarca
XVIII di Aquilea che Scrisse la guerra d'Attila la qual fu al suo tempo
prese augurio che gli Uccelli premedessero la destruzione di quella e che
~~fu presa saccheggiata arse desolandola~~
però portassero i parti in luoco sicuro ~~rinforzò~~ l'assedio combatte la Città
la prese la saccheggio l'arse desolandola da fondamenti correndo gli
anni di Cristo 452. Vien attribuita la desolazione di questa Città all'
eccesso di lascivia degli abitanti al poco timor di Dio ed al dispre
gio della santa Religione e con tutto che fusse il Popolo ammonito non
volle emendarsi: perciò Siro d'Aquilea Uomo Santo e pieno di profeti-
co Spirito predisse la destruzione di Aquilea e che piu mai non saria
ristorata con queste profetiche parole Beata es Papia que credidisti
Veh: autem tibi Aquilea que non credidisti mam destrueri tu quidem
et construcia nunquam permanebis. Hassete fu vistabili e li Longobardi
la soggiogarono e distrussero di nuovo nell'anno 590. Ma avendo Carlo
Magno annichilato il Regno di Longobardi Aquilea fu sottomesso agli
imperatori e Re di Italia Dipoi essa ~~fu~~ data è stata dominata dai
Duchi del Friuli dai Patriarchi di Aquilea da Venetiani e dalla Casa

d'Aust

Austria ultimamente alla quale oggi giorno appartiene con il jus pure di nominare il Patriarca alternativamente con li Venezziani ma arrivato il caso a que' ultimi hanno cos. ben profittato che il Patriarcato non puo piu devenir vacante poiche quando hanno eletto un Patriarca subito ne elleguo. o un Coadjutore che lo chiamano Patriarca eletto cosiche difficilmente potra mai sortire dalle mani de Venezziani Non e pero che li Venezziani facino ciò de fatto o di lor propria autorita ma in virtù di un breve Pontificio Ogn'uno di gia sa che nel Pontificato di Paolo 4.to di Casa Caraffa al imp.e Carlo 5.to trovandosi a Bruselles dichiaro Filippo suo figliolo Re delle Spagne e dismessa volontariamente la Dignita imperiale per aver più Comodo di applicare agli affari dell'anima la consigno a Ferdinando Suo fratello fece all'ultimo segno il cuore del Papa cotal sua resoluzione a riguardo che come Carlo Magno che fu dal di lui antecessore dichiarato il primo imperatore dell'Occidente a soggetto delle di lui Venemerenza verso la Santa fede e la Cristianita ed a motivo delle sue continuate preghiere che si porto al Pontefice di quei tempi con intendeva che rinunziato Carlo l'imp.e a lui appartenesse conferire giuridicam.te il titolo d'imp.e al fratto Ferdinando Questi torbidi insorti cagionorono tal disapore che il Papa Paolo rifiuto gli ambas.e che spedi Ferdinando per parte della sua elez.e al Trono imp.e e diedero adrasi apertura favorevole al Senato di Venezia col dimostrar alla Corte di Roma li concerti che nascerebbero nell'Italia se passasse in teota de Tedeschi il Patriarcato che non potrebbe servire che di solo mantice per accendere qualche gran fuoco. Mossa Sua Santità da sopradetti motivi e della più aggrazione che portava alla Repub.ca Considerata allora per la Potenza d'Europa tutta la più forte per mare si concesse un breve col quale dava piena facoltà al Patriarca d'aquilea d'eleggere instatto che fusse il suo Coadjutore Vi fusse per tal suesso qualche riclamo di Ferdinando ma coma allora trovavasi impegnato in Ungheria nella Guera co Turchi non passò più

innanzi e così li Venez.ni profittando della distruzion del sud.to e de suoi
Successori in affari di maggior conseguenza si fecero per così dire il Pa-
triarcato Perpetuo. Quantunque Aquilea e per la sua sontuosità e per
le altre prerogative già dette avesse acquistato il nome di mda Roma.
nulladimeno la sua grandezza Cul.a fu sempre da profenirsi al grido ed
allo splendor temporale Poiche se si crede alla tradizion del Paese fu questa
celebre Chiesa fondata da S. Marco il quale secondo la Comune opinione
ivi scrisse il suo Vangelo. Sant' Ermacora gli succesSe e dopo di lui molti
altri Santi Patriarchi. Tali furono pillorio Grisogono Teodoro Valeriano
Cromatio Teodoreto ed altri già dalla Chiesa Romana Canonizzati – La
Chiesa d' Aquilea resto ferma nella Fede ma poi anche essa cade nella
Scisma l'anno 553. a riguardo dei scritti di Teodoro da Mopuesta da Teod-
oreto da Ciro e di Ibas d' Edessa benche' fossero questi proibiti nel
5.to Concilio di Calcedonia tenuto a Constantinopoli ad instanza dell' Impe-
rator Giustiniano non fu nulla dimeno estinto il Scisma anzi non ostante
li Decreti di Papa Vigilio ve furono più Vescovi della fazione del Patriarca
quali scussero publicamente contro le decisioni del sud.to Concilio ne furono
mpacificate quelle turbolenze che sotto il Pontificati di Gregorio il
Grande e di Sergio dell' anno 691 così tutti li Prelati Scismatici diedero
il nome di Patriarca all' Arcivescovo d' Aquilea Quando venn-
ero i Longobardi in Italia il Patca si ritirò a Grado ed essi
fecero un altro Patca d' Aquilea cio che diede occasione di nove guerre
le quali non si terminorono così presto a causa che li Duchi del Friuli si
compiacquero di questa divisione del Patriacato in fina Popone Patca
fu quello che ristabilì e riunì questa Chiesa e fu dall' Imp.r Corra-
do ito dichiarato Sig.r del Friuli e dell' Istria come se detto. Esso fece
Circondare di muraglie la Città di Aquilea e vi fabbricò in Onore della
Vergine Una magnifico Tempio del quale non se ne vedono al piede che
rovine Vi manteneva ancora grande.mi numero di Preti per l' Officio
Divino ma siccome l'aria di questa Città e molto mal sana e che ancor
oggi

Oggi giorno può piuttosto chiamarsi un Borgo o Villaggio disabitato che non permette che vi resti alcuna persona non solo di qualità ma civile Così parimente a quei tempi li Patriarchi suoi successori vennero a stabilire la lor ressidenza in Udine e così la prima di queste due Città fu totalmente abbandonata ed il Patriarca vi andava solamente alcuni giorni dell'anno ad ufficiare Li Conti di Gorizia pretesero impatronirsi del Friuli e li suoi Partegiani ammazzarono il Patca Beltrando Guasco da S. Genesio lungi C.a 5 miglia del Castello di Spilimbergo l'anno 1350 - o conforme l'opinione d'alcuni 1349 li 7 di Giugno ma li Prelati successori fra li altri il Cardinal Filippo d'Alenson obbligorono l'anno 1386 li sud.ti ribellati a rendergli obbedienza dipoi li Patriarchi perdettero il Friuli per la Convenzione di Lodovico Padovano C.a l'anno 1420 - stabilita col Senato di Venezia come si scrive di sopra Eccovi la fatalità d'Aquilea così celebre e feconda in persone fatte poichè è stata la Patria di S. Siro - Papa Pio primo Sant' Epifanio Vescovo di Pavia, Cromatio spesso nominato nell'epistola di S. Girolamo Paolo Diacono che ha scritto l'istorie de Longobardi con altri f.mi Sequistanin le feste della Chiesa il Clero d'Aquilea non fu mai più florido che al tempo di Valeriano e Cromazio Patriarchi furono in Aquilea Congregati più Concilij il primo fu radunato 381 - sotto il Pontificato di Papa Damaso al quale vi intervennero li Venezziani di Lombardia fra quali Sant' Ambrogio di Milano e S. Valeriano d'Aquilea erano i Capi si trovarono ancora li Deputati delle Chiese di Francia e d'Affrica fra quali S. Giusto di Lion presedeva. Questa Concilio è famoso benchè non contenga che una Sessione di cinque ore fatta di 5 Lettere nella quale furono condannati come Arriani Paladio e Secondiano Vescovi dell'Illirico ed il Poeta Attalo. Verso l'anno 400 Cromazio vi tenne una Sinodo contro gli origenisti. Dopo la celebrazione del S.to Concilio Gentile tenuto in Constantinopoli l'anno 553 li Vescovi di Istria di Liguria e del di Venezia ripovarono in una assemblea tenuta in aquilea ciò che fu fatto intorno

no li tre Capitoli l'anno 698 e condannarono in un altra Sinodo se devvo del med.mo Concilio Generale Paolino venetenne un altra l'anno 791 Gregorio XII del 1409 le fece rassembleare un'altra per l'unione della Chiesa ma Rainaldo la chiama Sinodo del Friuli. S. mette ancora fra le Sinodi d'Aquilea il Concilio Pronte tenuto dal Patca Franc.o Barbaro l'anno 1596 a Udine p.a la riforma dei costumi dal quale furono fatti 19 Canoni il med.mo Prelato vi aveva pubblicato alle ordinanze Sinodali l'anno 1593 non deve omettersi come il Patca d'Aquilea tiene il Principato di 16 Vescovi che sono suoi suffraganei cioè il Vescovo di Padova di Belluno di Trevigi di Verona di Concordia di Emonia di Vicenza di Parenzo di Padana di Giustinopoli di Frantodi Pola di Ceneda di Trieste di Como e di Feltre e secondo Gregorio Amasio erono anche feudatari della Chiesa d'Aquilea li Re di Boemia e di Re d'Ungheria. E già la città d'Aquilea fu in tanto colmo di grandezza che prima p.a Decreto di Aug.o imp.e e poi di Leone Pontefice Massa. viene chiamata la seconda Roma ed a lei concessi li med.mi Titoli e le med.me preminenz che godevano i Cittadini Romani Caduta poi da si alto seggio per le ruine fatte d'Italia come s'è detto fu in parte ristorata da Narsete Eunuco Esarca d'Italia per l'imp.e Giustiniano e furono da lui fabricate alcune Torri e mura che ancora di pnte vi son le vestiga in questi miseri avanzi della sua antichità oggi giorno si ritrovano fra le ruine degli antichissimi edificij che si veggono sparsi per le Campagne dove era la Città stessa marmi coi loro epitafij intagliati e quello ch'è più la moltitudine delle medaglie d'oro argento ed altri metalli in tanto numero che pare incredibile si sono vedute appo molti degli abitatori vicini vasi pieni di medaglie di diversi metalli travatta nel terreno d'Aquilea delle quali alcune sono tanto antiche, che fiorendo Aquilea erano riverite per antichità Una tra l'altre ne fu trovata un Secolo da come riporta un Autore quale era della Regina Artemisia di Caria che da un lato aveva l'effigie d'una Celisi.ma Donna con un velo

in

in Testa e con lettere greche le quali dicevano: Artemisię Basiliche cioè Artemisia Regina e dall'altro lato un grandi Edificio pur con lettere greche che dicevano: Mausolon: cioè Mausoleo ch'era quell'Artemisia che fece quel famosiss.mo Sepolcro annoverato fra le VII Maraviglie del Mondo a Mausoleo suo Marito che fu al tempo del Primo Xerse Re di Persia.

Della Citta' di Udine.

Che Udine sia antichissima Città anzi una delle più antiche d'Italia non v'è principio di dubbio. Sono diverse l'opinioni della sua vera origin.e secondo però gli Autori da noi citati nella descrizione della Patria, cioè Eroso Caldeo con tutti li seguenti e molt'altri fu che regnando nel Lazio Romanese Saturno passorono nella Lizia nell'Italia certi Popoli Chiamati Udini seguendo Comero Gallo come detto abbiamo nella istessa descrizione 180: anni dopo il Diluvio 4448: dopo la Creazione del Mondo: e 715 innanzi la Nascita del Redentore i quali fermandosi in questa Regione edificarono abitazioni e diedero il nome a questa Città come narra anco Plinio nel 6.° Lib.° al Cap.° 13. dove dice. ab introitu dextra Mucronum ipsum Sauciun tenēt Udini Surtoarium Populus. Questo innazi l'edificazione d'Aquilea ma poi fabbricata come s'è detto Aquilea da Trojani questa Città in gran parte abbandonata da suoi abitatori venne in così misero stato che appena vi restavano le vestigie. Altri dicono questa Città esser quella che fu da Galli Transalpini edificata essendo Consoli Marco Claudio Marcello e Lucio Fabio Labeone come ne parla T. Lucio nel lib.° 9.° nella 4.ta Dec: Essendo poscia i suddetti Galli scacciati da Romani Udine fu edificato ed in parte restaurato da Giulio Cesare quale sopra un picciolo Colle drizzovi una Torre che fu da lui detta Arch julia. come già fu trovato nel fusco dove ora è il Castello d'Udine con alcune altre anticaglie un antico Marmo nel quale erano scolpite lettere che dicevano Arx julia come narra Sebastian Compagno nel 5.to

Libro

Libro della sua Europa. fu poi accresciuto d'Attila Re degli Unni il Colle
Sudetto mentre egli assediava Aquilea ponendosi sopra la sua Tenda per
poter d'indi vedere il suo Esercito che accampava in quelle vicinanze.
Sucesse la ruvina d'Aquilea tosto crebbe d'edificij e d'abitatori e così do-
po la partita del Re Barbaro dell'Italia sempre aumentò. L'prima sotto
li Duchi Longobardi poi sotto gli Imperatori ma con maggiori felicità sot-
to i Patriarchi e Specialm.te sotto Bertoldo Patea 64 fratello dei Duchi di
Meravia e Raimondo Turriano Patea 66 da quali essa fu ingrandita
e cinta di nuova mura con le Porte delle quali oggidì se ne tengono
aperte nove. Questa Città è quella nella quale ebbero il reggio loro i
Duchi del Friuli. Gode pure la prerogativa che la Sede Patriarcale
fusse trasferita in questa Città il primo del qual fu Calisto Patea 33.
Scacciando Cătore Vescovo. fu poi donata dopo molti anni alla Chiesa
d'Aquilea con Sagona e con altri luoghi da Ottone 2do Imperado-
re a cui Corrado 2do che li sucesse donò parimente alla Chiesa d'
Aquilea il Ducato del Friuli ed il Marchesato d'Istria a Papone
Patea 5.te come altrove s'ha detto al quale Concesse ancora il poter
stampar moneta. Se spiccare la sua grandezza questa Città sin al tem-
po di Raimondo Turiano sopradetto perciochè in suo favore ar.mò 10000
fanti per restituirlo nel suo paterno stato di Milano donde era l'is
suo e loro fautori era stato scacciato. Riuscita quell'e spedizione infelice
e agli Udinesi ed a Raimondo con la perdita di quasi tutto il fior dell
esercito Raimondo con elegante Orazione Consolò il Popolo Udinese, e
donò alla medesima tutti li Dazij Non mancarono Guerre agli Udinesi sotto
le condotte de Patriarchi, or contro i Ribelli della Chiesa d'Aquilea
ed or Contro ai nemici della Patria del Friuli sin tanto che i Venetiani
ne presero il possesso della medesima Vero è che questa fu molto travagia-
ta per le Guerre, che incominciarono l'anno 1508 e durarono sin
al 1516 con quasi total ruvina di tutta la Patria nel qual tempo fu
Udina per alcuni giorni sotto i Duchi d'Austria essendo resa ai Capit-
ani

oni di Massimiliano p^mo imperatore ma ritornata in breve sotto il Veneto Dominio si Conserva sotto d'esso con molta felicità. Sono in questa Città molte antiche famiglie. Aprodosi Uomini segnalati fra quali fu Paolo Ven^o gran Filosofo che scrisse sopra i Problemi d'Aristotile con molte altri opere in Logica e filosofia. Giacomo Fontibono Cap^o della Cavalleria del Duca di Firenze. Lappo Turiano ed Antonio Bredo Legisti singolarissimi. Gregorio Amaseo elegantissimo Scrittore che scrisse de finibus Venetor. Romolo Amaseo suo figliolo stipendiato in Bologna per leggere Rettorica il quale tradusse di Greco in Latino Xenofonte de spedizione Cyri junioris franco Rebastello Lettor in Pisa in Bologna e nello studio di Padova Tiberio. Daciano famoso Legista e primario Lettor in Padova Pamfilo Str.assoldo Arcivescovo di Bagusi, Girolamo Savorgnano Vescovo di Sebenico, Ant^o Zucco Vescovo di Nicosia, Fran^co Luisino Dottore Poeta Celebre Nicolò Graziano Legista e primario Lettor in Pavia Mauro di Arcano che celeberrimo Poeta nella Corte di Roma Mariuardo Susana celebratiss^o Legista Cornelio Frangipane Poeta ed Oratore eccellent^o mg Antonio Trittonio Poeta d'alt'ingegno, Lodovico Martelli Uomo di belle lettere, Geronimo Burchio Teologo e Predicator ammirabile e di gran maneggio nelle Cose dei Prencipi con molti altri, che per brevità si tralasciano. Prima, che risecndessero i Patriarchi in questa Città aveva il suo Vescovo Particolare, come si può comprendere dal numeroso Capto di Canonici che sin al giorno di oggi si mantiene. Essa è situata fra i due Fiumi Tagliamento e Lisonzo in mezzo d'una grande pianura, ornata d'un bellissimo Castello al quale si vi ascende per una bella via coperta fatta a volto in Collone 52 avendo 125 gradini nella sommità è cinta di mura in forma di Castello ove vedesi una torre di Chiesa, due Cisterne, ed un assai bel Palazzo che domina tutto il piano della Città col suo prospetto da due lati di quello cioè di Levante, e Ponente forma

due

due ale, e continuando un muro si congiunge poi verso l' ostro formando quasi una Cittadella Nel med.mo fa residenza il Luogote. Pat.o Ven.e mandatovi dalla Repubblica per Governatore di tutta la Patria. Non mancano in questa Chiesa, che la rendino degna d'. esser la Sede d'un Patca, si per il numero, che per la magnificenza. La Chiesa maggre Basilica e' degna d'esser veduta, anzi ammirata per la sua grandezza, e per la di lei architettura, quanto per esser stata ridotta al prite al non plus ultra della bellezza per li stucchi a oro de quali e' ornato il coro accompagnati da pitture de Professori piu rinomati de nostri tempi. L' altar maggiore e' assai ricco di Pietre di valore e sotto la mensa del med.mo v'e un Arca di marmo storiato dov'e' il Corpo del Beato Bertrando fu Patca di Aquilea, le Capelle laterali hanno Ornamenti consimili al Coro ed ai fianchi delle stesse vi si vedono due gran Tavole di fino marmo ornate all'intorno con pietre di piu' colori nelle quali leggonsi due inscrizioni . . . . . Gli altari poi della stessa Corrispondono alla grandiosita' del Coro e questi doveranno esser tutti di marmo li piu' fini essendone gia qualeneduno del tutto perfezionato Li due Organi che stan dirimpetto l'non all'altare sono d'una grandissima stima, essendo tutti dipinti del famoso Pordenone e par. opera dello stesso celebre Pittore un quadro dell'Annonciazione che e' di gran prezzo. Percio' questa Chiesa cosi magnifica e sontuosa attira un gran numero di Forastieri, per vederla oltreche' e' officiata da gran num.o di Canonici, ed mettono tutta la Consideraziona, oltre per esser state drizzate di pianta come quella da P.P. dell'Oratorio, che ha il titolo di santa Maria Maddalena fatta all'uso moderno con spesa assai considerabile altre poi vi sono state rimodernate come quella di S. Francesco de P.P. Conventuali, che Conservano il Corpo del B. Odorico in una Capella. Quella dei Carmini e quella di S. Chiara in S. Pietro Martire Chiesa dei PP. Domenicani, ivi una Spina di

Nostro Signore ed in quella di S. Lucia dei P.P. Agostiniani si conserva il corpo della Beata Elena d Udine. Vi sono poi moltissime altre Chiese così di Monache di Parochie e di Regolari che tutte egualmente son belle ma fra l'altre si distingue quella della Beata Vergine delle Grazie dei P.P. Serviti per il gran concorso de Nobiltà Popolo Forastieri che si portano alla Venerazz di quella Vergine Miracolosa Visi vede in questa Città moltissime belle fabbriche tanto antiche che moderne appartenenti alli Gentilomini, quali sono in gran numero. il resto delle altre Case tutt'e proprio e ben inteso. E veramente magnifico e sontuoso tra l altre fabbriche moderne quella del S. Monte di Pieta instituito a benefizio de Poveri quale assai ricco e tanto più riesce vago nell aspetto, quanto che nel corpo della Città, e merita d essere veduto da qualunque Persona avvo di distinzione, avendo sotto di se una picciola Chiesa che per le pitture che l'adornano, e per l'architettura riesce vaghissima Merita tutta la Considerazione, e la stima del palazzo, o Casa della Città situata nel cuore della stessa: la fabbrica con tutto che sij antica, è stata fatta con la magnificenza in essa fanno il loro Consiglie, e le loro convocazioni. S estendono pochi Gradini del Sopraz.° luoco ove fanno le lor assemblee, e si trova una gran Loggia che vien stimata delle più belle d Italia quale serve di Passeggio alla Nobiltà che iui si radunia, e sopra della med.ma vi è una gran Sala uniforme alla stessa: per mezzo d'otto, o dieci Gradini resta questa elevata dal Terreno da quel scandendo si trova un assai bella Piazza Chiamata di S. Gio. in Capo di cui v e una bellissima fontana di Marmo, che riceve l'acque del Turre, che il Patrizio della Torre Milanese fece introdurre nella Città per via d' acque dotti con gran dispendio proprio ed eredi, ante ciò della Città Comunità. La detta Torre con e a Cavaliere della med.ma Piazza del fonte, del Popolo, che vi passa, e scuopre dirimpetto i sontuosi portici di S. Gio: sopraz.° in mezzo de quali vi è una picciola Chiesa col titolo dello stesso Santo sopra de

qua

vali è eretta il publico Orologio con due figure di Bronzo al natu
rale, che battono le ore. Chi alza lo sguardo in quel
sito scuopre il vago aspetto del Castello che forma una veduta assai va
ga riempendo l'occhio de' riguardanti, il prospetto di quella gran mach
ina. Il Palazzo Patriarcale, che medesimamte è considerabile per la
sua architettura, è opera di Franco Barbaro Patrizio, e la famosa
Biblioteca che di presente si vede aggionta ad altra fabbrica unita al
corpo del Palazzo suddetto è stata idea del Monsig. Delfino attual Patrizio,
che non ha avuto riguardo veruno alla spesa per renderlo più magnifico
il soggiorno suo e de' successori. Oltre il Seminario Patriarcale eretto
dal medesimo Barbaro numeroso di Convittori e fornito quanto dir si
può di scelti Maestri in qualunque scienza per ordine della gioventù
ha voluto di più la detta introdurre i PP. Gesuiti a quali contribuisce un' annuo assegnam.to perche tengano Scuole aperte a beneficio del
l'Universale come lo fanno con assiduità e profitto tanto nella pietà che
nelle virtù. In somma la Città è dilettevole per la bellezza delle
Strade che sono dritte, e larghe per le molte Piazze spaziose, come altre
si, per l'una tempo all'estate che vi spira, godendosi d'avvantaggio
in abbondanza di ogni cosa il modo che tanto il Cittadino che il forestiero può dimorarvi a vil.o prezzo. Il suo territorio
è fruttifero e fertile tutto in grani Che in Vino. Che in altra cosa
ma sopra il tutto in frutti, che sono assai deliciosi di maniera, che
non invidia qualsisia altra delle Circonvicine Provincie.

Della Città di Cividal del Friuli

Lontana dalla Città di Udine otto miglia in c.a trovasi Cividal di
Friuli dai Latini chiamato Forum julij, dagl'Italiani Città del Friuli,
e anco Città d'Austria. Varij sono i pareri intorno alla di lei ori
gine, alcuni pretendono che fusse quel Forum julij, che Giulio

Cesa

Cesare primo imperº de Romani edificò in questa regione dal fiº di
mentre in essa svernava le sue Legioni nella quale cosi dicevano
gli suoi e particolarmente in detta Torre di Via, fu cosi chiamata
dal suo Nome Altri dicono esser quel Forum Julium, dove era si ve
dono le ruine in Cividale nel Vitalino detto Corno Hamº Friuli
in luogo di Giulio. Alcuni altri han voluto, che Cividale sia quel luogo in
valli Transalpine ufficiato appò Aquilea fin questa discrepanza di
pareri vien preclusa d'accertarsi del Vero tanto più che il Thomas pro
ha scritto l'origine e la ruina del Foro di Giulio, dice non si sapere dove
fusse prima posto Cividale in questa Regione Comunque ciò si questa
Città è situata sul fiume Natisone, che la divide in due Parti e poi la
riunisce per via d'un bellissimo Ponte di Pietra di due archi: il suo cir
cuito è d'un miglio cº Cinta di muraglie con 3, o 4 Porte, che stanno ap
erte, e benchè non sij molto popolata al presente di gente ordinaria, pur si tr
ova buon numero di Nobiltà con molte Chiese, e Palazzi. Il Duomo che
la Chiesa principale ha una assai bella architettura ed è officiata d'un
Capitolo composto di 36 Canonici, quali riferiscono li Benefizi di Parochie
ed altri in alcuni Villaggi all'intorno, ove il Capitº esercita un autorità
quasi Episcopale, ed in 6 Villaggi è Sigr assoluto anco nel Temporale
in segno di che il giorno della Festa compare il Capitano alla Messa solenne
vestito di Piviale colla spada in mano e la Mitra in Testa per indicar la
Giurisdizione Spirituale e Temporale, e le ~~Capelle cantonere vi sono~~ per la
del Capitolo L'altar maggiore è rimarcabile per il suo bel Tabernacolo e
le Capelle Considerabili per la quantità delle Pitture fatte di mano del Pel
legrino di S. Daniele delle quali sono ornate così bene, come il rimanente della Vasta
Chiesa. La Chiesa Parochiale di S. Gio: è molto bella e riguardevole per la sua stru
tura e per gli ornamenti de quali ciò che ne fa la principal parte sono
due Quadri stimatissimi di Paolo Veronese uno coll'immagine della
Vergine e l'altro di S. Rocco. Non sono meno rimarcabili di questi due pe
zzi le figure al naturale dei quatro Dottori principali della Chiesa Latina
e

gella di S. Gio Evangelista dipinta nel Monastero sofitto dal Pa-
lma Il Monastero dell'ordine di S. Benedetto chiamato Monastero M-
aggiore è assai osservabile per la sua gran anti-
tà, per la sua gra-
ndezza e per il numero delle Religiose, che ivi dimorano. Esso fu
fondato al tempo di Desiderio Re de Longobardi il quale lo arricchì di
grosse rendite. L'Abbatessa porta la Croce e l'anello. ed ha
giurisdizione sopra Seuni Villaggi nella loro Chiesa di Cividale,
ch'è una delle più belle della Città si vede un
Quadro de Palma rappresentante Nostro Signore in abito
di giardiniere che comparisce alla Maddalena, opera lavorata con
tutta delicatezza. Le pitture del alta maggiore sono assai rare per esser tutte
del Pellegino di S. Daniele, che sono molto stimate, trovasi sparse diver-
se Chiese e Conventi de Regolari, tra quali quelle de P.P. Domenicani celebre
per esser stato fatto dal loro institè S. Domenico oltre l'ospitale di S. Maria
il quale provisto di buone rendite riceve con gran carità gli ammallati ed
è pure arricchito di molte Pitture del sud.to Pellegrino. Vi sono in questa
Città diversi Palazzi assai vaghi corrispondenti alla molteplicità di fami-
glie Nobili che vi dimorano, e le Strade e le Piazze e le Case sono gene-
ralm.te di buona simitria riguardo al sito piuttosto angusto in essa vi sta-
rono lungo tempo la loro residenza li Patriarchi di Aquileia cioè fu
dopo l'ottavo Secolo, ed il Patriarca Calisto fu il primo abitò il de lei
Vescovato, ed uni la Diocesi di Cividale a quella di Aquileia Nell'ar-
chivio del Capo si conserva un libro d'Evangelij maravigliosa per la
sua antichità, poichè è stato scritto nel 6.to Secolo, e ciochè renda que-
sta Città più riguardevole sono diversi Uomini Illustri che ha prodotto
fra quali fu Paolo Diacono. Il Principe di Venezia vi manda un Nob.
er Provved.re che ha la reggenza di questa Città e suo distretto per il cor-
so di 16 mesi, venendo poi ritirato da altro suo Successore Fuori della
mentite inserta summa le sue Lagioni nella quale egli arrecò molti bu-
ghi e particolarmente in Udine la Torre di Arx fatta così chiamata

dal-

muro

mura di questa Città trovasi un altro Convento assai ragguardevole della Mon-
acine d'Aquileia detto Duomo sotto la regola di S. Benedetto, qua
li passano ad abitare sei mesi dell'anno cioè quello d'Estate, et autunno
e gli altri sei susseguenti in quello d'Aquileia godono quest'indulto sin
golare a riguardo dell'aria mal sana, che ivi spira, hanno giurisdizione
Temporale, e dispensano diversi benefitij Curosi di cura.

Della Fortezza di Palma Nova.

Questa Fortezza, che si chiama nuova, è Palma Giustina, perche in
quel giorno d'esso Vergine, e Mar fu da Senatori mandati dal Senato
nel Friuli acciò trovassero sito proporzionato per fabbricarla fu nell'istes-
so giorno da med.mi deliberato, che il giorno appò fusse Cominciata sicche
l'dì 7 d'ottobre dell'anno 1593 sotto il Principato di Pascale Cicogna
Doge di Venezia diedero felicem.te principio alla predetta Fortezza così
chiamandola o dal primo nome del Villaggio di Palmada, o dalla Vittoria,
che in tal giorno ebbero Contro li Turchi. Questa Considerabile
Piazza è situata a ponente del fiume Lisonzo fra li Villaggi di Palma
da di S. Lorenzo, di Ronco, e di sotto Selva 10 miglia discosto da Udine
e confinante col Contado di Gradisca; che ~~si Comandano questa~~
all'Imperio appartiene Cortina y Grandi Bastioni Rodi 19 Cavallieri, che
si comandano ecc. ultimamente come anco è tutta la Campagna Viciina. Fosse
larghe di 30 passi e profonde 12 tre porte nuove, altrettante strade dritte
tirate a cordone le quali Cominciano da Bastioni e vanno a terminare
come al Sol centro alla Piazza grande in mezzo alla quale che vi
Pozzo dove sta il Picchetto, che scuopre per le dette strade tutte le tre Porte dell'
altre della Mura non spera quella delle fosse sicchè l'inimico non
le può veder di lontano ne balterle. la sommità dei Bastioni e
tutta di terra morta per poter reggere ai colpi de Cannone ad acco
che la Terra non si dissipi, e si Consumi con la quantità delle pioggie

li Venezian hanno fatto fare dei Canali di legni per i quali l'acqua
calla nella fossa. in quanto alle Porte prima d'arrivare al Ponte vi è
una doppia palizada in mezzo di questa gran Porta vi è un Ponte le-
vatore fatto con tal artifizio, che se il Soldato, che si trova di sentinel
la vedesse arrivare inopinatam.te delle Truppe toccando un certo ferro
col piede può fare in un momento alzar il Ponte. Vicino poi alla Porta
s'incontra ancora un Ponte Levatore con le sue Porte foderate di la
me di ferro grossissime in maniera tale che non vi è Petardo che le
possa rompere, ma al contrario può dalla Guernigione defendersi
sopra l'inimico a colpi di Moschettate. Dopo l'ultima Porta si trova
una Corte quadrata cinta di muraglie con due porzioni per i Soldati e
delle Camere per riposarvi la notte Quando si va ad entrare nella Piazza
bisogna passar un altra Porta simile a tutte queste son fatte di Pie
tra di Taglio lavorate secondo la regola dell'architettura. Dietro le Ba
stioni vi sono delle Torri piccole coperte di Piombo fatte per guardare la
polvere ed attorno le Muraglie vi sono li Quartieri de Soldati ben ord
inati li Venezziani per maggior comodità, e provisione della Piazza vi ha
no fatto apprir un Canale, acciò possi ricever l'acqua dai Marazzi di Mu
rano in caso fusse bisogno di soccorso in somma questa Piazza per tutte
le sue qualità e forthficazioni può passare per una delle più belle e più
forte non solo dello Stato di Venezia, ma anco di tutta l'Italia ha una bel
lissima Chiesa ben provveduta ed officiata, oltre qualche altra di minor
considerazione, come quella di Cappuccini il Pallazzo ove risiede il
Provveditore Gnle Nob. Veneto: mandato dalla Repubblica per governarla
e assai Nobile a paramente quello del Tesoriere a cui incombe il pagame
nto delle Militie, e di tutti gli altri Ufficiali, è assai commodo e di buona
Struttura Non fu senza prodigio l'edificazione di questa Piazza, imperoc
che prima di 20 anni ch'il Senato avesse auspicato il luoco di fabbricarla
un Uomo chiamato Amore Pastore d'Armenti avanzando il suo solito
condotto gli animali al Pascolo in quel sito. Stando egli la li sopragiunte

uno

una visione d'innumerabil gente, che pareva tutta in quel luogo fabbri
care una fortezza, ciascheduno delle quali attendeva a far cose, chi
a cavar fossi, o chi ad alzar Torri e Bastioni Spaventato il Paesano
per tal visione dimandò ad uno di quelli che cosa ciò fusse, al quale
fu risposto. Non vedi tu cosa ci vogliamo una fortezza Gamozzo allora
tutto attonito, ed impaurito lasciati gli animali ritornò alla Villa di S. Lo
renzo, dove avendo narrata la visione, fu da tutti schernito, e tenuto
per ubbriaco Ma dopo il corso degli anni sud.i Verificandosi la visione di
Gamozzo con l'effetto dell'opera tutti rimasero attoniti, e stupefatti.

Di Cormone.

Vogliono li Scrittori Antichi che Cormone fusse Città perchè in già di Patria-
rchi avevano posta la loro Sede; e Sino al giorno d'oggi è il luoco, che si
chiama il Vescovato. Il primo che v'abitasse dei Patriarchi fu Ua. 25 et altri,
che fu poi trasportata in Udine fanno di questo luoco memoria Paolo Diac
ono ed altri, che scrissero i fatti de Longobardi. Sono diverse l'opinioni, perchè
fosse così detto Cormone. Alcuni accomodando l'interpretazione del nome al loro
umore dicono esser detto Cormonezium, per esser fra gli altri Colli, e Monti,
come un Cuore. si potrà dire, che questo luoco sia antichissimo a per corotto no-
me chiamato Cormone da Carbone Console Romano, che quivi nelle Campagne
vicine combatte contro ai Cimbri, come scrive Strabone, dove dice Gneus Carbo
collatis adversus Cimbros signis re infecta discessit Qui dunque dove Gneo
Carbone avea posto i suoi steccati fu chiamato Carbone, il luoco, che
poi corrottamente è detto Cormone. fu già molto ricco e popolato, ed ebbe
un forte Castello sopra la cima del Monte ove si veggono ancor le
sue ruvine. fu distrutto da Bartolomeo Alviano Capi. de Vinit. al tem-
po della Guere del Friuli cioè l'anno 1513 e fu da lui preso con una
mirabil finezza, la quale fu, che avendo egli spiato il luogo la
notte seguente cacciò per il Monte del Castello dalla parte dell'

occi

Occidente un gran numaro di Capre con facelle accese ligate ai corni, le quali nell'oscurità della notte mostravan sembiante d'un esercito, che venisse contro a dare l'assalto: onde i Cormonesi voltate l'Artiglierie verso quella parte stavano tutti intenti contro la venuta di quelli, ma l'altri astutam.te senza, che se n'avedessero piantò le sue Artigieni sopra il Colle chiamato Quirino dove potea a suo commodo batter il Castello sanz'esser offeso, e venuto il giorno fece intendere ai Cormonesi per un Araldo, che si rendessero. Essi rifiutorono, e lui cominciate percuoter le Mura le gettò in Crave a terra, ed entrò dentro con l'esercitto. prese Cormone con l'uccisione di molti, facendo un grasso Bottino, e così il Castello fu disolato, come ora si vede.

Di Gradisca

Non più, che quatro miglia in Ca lungi da Cormona si trova la picciol Fortezza di Gradisca, considerabile per la sua Fortezza. Questa fu fabbricata dai Venez.ni A. gli anni di nostra salute 1477 Giace fondata sopra un vivo sasso alla ripa del Lisonzo verso Ponente, ed è forte per natura, e per arte Prima, che fosse edificata erano già al Cordo del Lisonzo due Villaggi uno detto Gradiscuta, nel luoco dov'è al presente giusta Piazza, e l'altro sulla ripa di là da Levante d'esso fiume chiamato Fogliana. Quivi li Ven.ni fabbricarono due forti chiamandoli col nome d'essi due Villaggi ma considerando poi, che Fogliana per essere oltre il Lisonzo si rendeva inutile, fu da loro distrutta, e Gradisca allora circondata di Sarghe fosse attorniata da fortissime mura, ornata d'edificij, ed abitata da diversa gente ch'ivi concorrevano. fu drizzata d'avantaggio in sito eminente sopra il vivo sasso il forte, che era vi è, il quale dall'Oriente dipende la Terra, di modo che da quella parte non può essere offesa. Ha una sol Porta, e questa cade nelle mani della Casa d'Austria in tempo della Lega di Cambrai, quando la Repub.ca di Venezia avea sopra le sue spalle

le

le maggiori potenze della Cristianità, avendolo occupato Leolò Spagnuola
Capo degli Imp.e Stabilita poi la Pace in Parigi fu accordato che ogn'uno restasse
nel libero e quieto possesso dell occupato e così restò in potere degl'Imperia-
li ne la Repub.ca Veneta potè riavere altro Stato, che il Veronese pie-
no l esborso di 200000 D.ti d'oro mandati all'Imperatore Massimiliano
per tal effetto Come questa Piazza premeva assai alli Ven.ni ed essendo
nati torbidi tra l'anno 1614 che ruppero tra essi, e l'Arciduca Ferdi-
nando la buona corrispondenza, e suscitarono la Guerra in Friuli, così
allora tentarono l'espugnazione della Mét.ma fu però vano l'attacco d
ogni industria per recuperarla perciò dopo qualch anno, che continuò
la Guera senza profitto loro stabilirono la Pace coll Arciduca,
e così ne restò allo stesso l'assoluto Dominio tanto della Piazza,
che del suo Distretto. Indi poi volendo gli Antecessori dell Imp.e Regi-
ante premiare i servigi prestati dalla Chiesa di Ecimmberga all'Imp.e
ed al Corona la diedero in feudo alla Met.ma Chiesa coi di lei Territorij,
facendola prima decorare col titolo Specioso di Principato nella Dieta
di Ratisbona e così la immembrarono dalla Convocazione di Gorizia,
alla quale era unita. Non gode lungo tempo la famiglia dei Ecchimb
erg questo Principato perchè pochi anni fu terminò nel Duca di
Brabante dal Dignità, essendo mancato senza discendenza maschile Carlo
VI che di pnte regge l'Imperio avutane la notizia di questo suo ul.mo
ordine che s intendesse di devoluta all'Imperio com'è seguito, ponendovi
la sre so un Officiale per Comandante, che di pnte è il Barone
del fin nella materia, che ora si tratta non si deve tacere, cosa
veramente antichissima ma però notabile ed è che nei piani vicini a
Gradisca odovacre Re de Turcilingi, che poco prima aveva vinto
Oreste ed Augustolo e si era tirannicamente impatronito dell Imper-
io d Italia fu vinto e totalmente distrutto da Teodorico Re degli Ostro-
goti, come narra il Biondo nel 3.o libro delle sue Istorie.

Di Gorizia

Distante cinque miglia da Gradisca evvi Gorizia · Questa è posta tra il fiume Vipaco dall'Oriente, ed il Lisonzo dall'Occidente, sebene un, e l'altro di questi due fiumi sono alquanto da essa discosti. il Lisonzo ha un mirabil Ponte di grosse legna per cui si passa per andar a Gorizia il Vipaco poi con una piegatura in modo di Cerchio girando da Levante, a Ponente mette cono nel Lisonzo · di modo che questa Terra è da essi fiumi circondata per lungo spazio poiche in qualche luoco son discosti più e meno d due miglia, e questi sono tenuti per le Maraglie di Gorizia L'Edificatione di questa Terra è incerto antica di fondatori, suoi furono li Popoli Storici Che con Ercole Egizio passarono in Italia contro i Giganti, che opprimevano la libertà degli Aborigeni primi cultori di Italia dopo l'universale Diluvio, e da questi Storici fu prima la Storizia e Orisa, come la chiamava Strabone antico Scrittore nel 5to Libro dell'Istorie ove dice Extra Venetos descendente disterminatur per quod sursum navigatur Stadia ducenta ad Urbem usque Norsiam, che tanto è il viaggio di Aquileia a Gorizia navigando per il Lisonzo come a quel tempo si faceva. Confini di questa Terra da una parte sono i Monti e dall'altra il fiume Timano, che poco discosto sbocca nel mare vicino a Monte falcone Le Cruci, come s'è detto di sopra, che l'hanno edificata hanno dato il nome a questa Terra Chiamandola prima Crisia, e poi Gorizia corrottamte come si dice. Ha titolo di Contado, ed il di lei Territorio è fertile, ed abbondante fra gli altri titoli l'Impre: pure vogliono esser chiamati di Linea degli Strichi fondatorij, che erano Conti di questa Luoco ritornò il Contado nell'Impre: Ha un Castello, con tutto che sii d'antica Struttura assai forte nel qual risiede il Capo che è il supremo Officiale che vi manda l'Impre: a cui incombe la Reggenza non solo del

della Terra, ma di tutta il Distretto. Vi sono altri Officiali subalterni, cioè il Luogotte ed altri, che accudiscono ai loro impieghi. Questa Terra è assai copiosa di gente, vi abbonda il trafico d'ogni cosa, e particolarmente delle merci, che vengono dalla Germania. L'ornata d'edifici di Palaggi, e di moltissime Case fatte in buona struttura. Li Jesuiti hanno un Collegio assai famoso, dove concorrono molti del stato Veneto, e dell'imp.e per approfittarsi nelle scienze, la fabbrico del quale merita d'esser veduta, e considerata per esser opera di gran magnificenza. Le Chiese ugualmente sono tutta assai belle tanto di Monache, che di Religiosi, ma la principale, ch'è il Duomo è distinta dall'altre, si per la di lei grandezza, come per gli ornamenti, e per l'officiatura. In questo luoco molta Nobiltà vi risiede, e quasi tutta si tratta con lusso, perche hanno delle grosse Rendite, e degli impieghi, da quali ne tirano un considerabile lucro. Vi è un Vino che si chiama Vngrispach poco sopra Gorizia, ove furono tagliati a pezzi gran numero d'Vngheri che seguivano Attila, mentre esso discendeva alla rouina di Italia. Questa parola d'Vngrispach vuol dire nel nostro idioma vino degli Vngheri per il molto sangue, che è versato per esso di quelli che furono uccisi dagli Aquilejesi, i quali volevano proibir loro il passo.

Di Monte Falcone.

Il Sabellico nel primo lib.o 80. Eneade chiama questo luoco Verruca degli Ostrogotti, che lo edificarono essendo loro Re Teodorico, che fu il primo Re di quella barbara gente. Fecero ciò per tenere le chiavi di quel Paese, il quale è come una Porta d'entrare in Italia per quella parte dove già prima era disceso Attila con innumerabile esercito. La chiamorono poi Monte falcone, perchè siccome il falcone per esser d'acuta vista da lungi vede sempre la preda così questo Castello posto in alto sopra il Monte, ch'è

fabbricato scuopre la Marina, ed i piani di Terra ferma d ogni intorno. è forte per natura, e perende fu combattuto in vano della Genie. imperiale al tempo delle guerre del fmub c^a gli anni di Cristo 1511. Appiè la piccola Terra, che è a piedi del Monte, ma in luogo piano vi sono i Bagni chiamati di Monte falcone celebrati dagli antichi Scrittori dove molti anni fa fu ritrovato un Canaletto di Piombo anticam^te posto con lettere, che dicevano Aqua Dei et Vite, Questi Bagni erano d'acqua calda, e molto salutifera dei quali così dice Plin: nel 2^do lib.° al Cap. 106 Contra Timavum amnem Insula parva in mare esse cum fontibus calidis qui pariter cum aestu maris crescunt, et minuuntur i sopradetti Bagni ch'erano già in un piccoletto circa dall acque marina, come dice l'Autore s'attrovano al quanto dal Mare discosti nel Continente di Terra ferma, ed hanno perso la loro primiera qualità essendo state e dal tempo e dal Mare quell'acque sulfuree rese inutili alla salute, ne vi restano al p.nte. delli sud.ti Bagni, che qualche vestigia. Questo luogo riposa sotto il Dom.° di Venezia, dove quel gran Consiglio v'invia due de suoi Nobili, uno col titolo di Provved.re che va manda alla Terra, e suo distretto, e l'altro con quello di Castellano, che custodisce la Rocca già descritta di sopra non si deve passare sotto silenzio un picciolo Villaggio lontano da Montefalcone 2 miglia e da Udine 30 posto a piedi del Monte e circa un tiro di moschetto distante dalla Marina addimandato s Giode Carsi Giurisdi.ne del Castello di Duino feudo della Nobil famiglia della Torre imperoche vola dal durissimo sasso scaturisce quel limpido, e famoso fonte detto Timavo, che passo' Antenore, e celebrato da Virgilio come s'è detto. il sopradet.to Castello di Duino giace sopra un gran sasso fabbricato dalla natura, e non dall'arte. il suo Prospetto riguarda il Mare di cui sta a Cavaliere, ed è forte per la di lui situazione, e gode vestito di quell'acque, come anco la pesca de Pesci ivi, che vi fa sotto il medesimo. [illegible]

Di Marano.

Vogliono alcuni che sia chiamato Marano per esser posto nel mezzo dell' acqua del Mare Altri dicono, che fusse da Mario Console Romano edificato e quest'opinione pare a me abbia più del verisimile. Nei tempi, ch'era Esarco in Ravenna Smaragdo Patricio Severo Patriarca vi radunò in Marano un Sinodo d.to Venez.no in favore del sommo Pontefice Rom.o dove furono fatte alcune constituzioni Sante ed utili alla Cristiana Reppublica. fu Marano già molto tempo soggetto al Dominio Veneto, ma poi l'anno 1513 nel mese di xbre restò per opra d'un Prete della Villa di Martegnano sorpreso da Cristoforo Frangipane Capò di Massimiliano imp.re con la prigionia d'Alessandro, Marcello, ch'v'era Prove. della sud.a Fortezza a quel tempo e sin all anno 1553 reconobbe per suo Sovrano imperat.re Accade in quel tempo, che Piero Strozzi fiorentino proferito da Cosmo de Medici Duca di Toscana a soggetto, ch'unitamente con altri voleva con la forza redur il governo Monarchico, in Aristocratia ma non essendoli riuscito il disegno per esser gli stata rotta una picciola armata, ch'io Comandava, ed indi ritirato a Pisa vi fu di nuovo battuto, Cosiche per tal sconfitta riportò il Duca Cosmo quella Città convenne al Strozzi per cosi funesti succ.i ritirarsi altrove, e come primo delle accadutte disgrazie godeva il Patrocinio della francia, che faceva allora un atroce guerra alla Casa d'Austria per mezzo del quale Cosmo era stato elevato alla sovranità cosi ci prese servizio appo quella Corona, Assembleati per tanto diversi Navigli francesi con buon numero d'Armati sopà de quali montando passo nell' acque di Marano sbarcò di notte tempo le poche Truppe che egli aveva le' riuscì sorprender la Piazza per mezzo d'un Religioso, che con pretesto di sortir della stessa per affari di Conseguenza avuta le chiavi della Porta del Stroppolo allora Gen.le di cui n'era confidente costui aperta la Porta diede

f

l'ingresso nella Piazza al mentovato Strozzi, quale facendo innalzar stendardo di Francia obbligò con la forza a sortire la guarnigione imperiale Non tardò dopo l'acquisto a spedire un Messaggiere al Senato di Venezia con l'offerta di Marano a condizione che si rimettessa subito Ducati 40000. Perplessi li Venezi.ni per tal nuova, e per la ricerca del Danaro quantunque dibattessero questa materia in più Pregadi: (cioè tutto il Senato in Corpo) non vennero a veruna determinazione. Il Strozzi allora che si vedea fluttuanti ed irresoluti replicò altro espresso allo stesso, che quando non accettasse la di lui offerta avrebbe dato la Piazza in mano ad Afriadeo Barbarossa (a.p.i Bassà dell'armata Ottomana, che all'ora ritrovavasi all'assedio di Nizza per l'esborso med.mo Quando il Senato intese la resolezione dello stesso, acciochè li Turchi non mettessero piede nel cuor de lor Stati l'inviorono subito il ricercato Dinaro, e così presero li Venez.ni il possesso della Piazza. Tal nuova dispiacevole arrivata alla Corte di Vienna commosse l'animo di ferdinando Re de Romani, qual tentò per riaverla ma come era all'impegnato con la Porta, e con la Francia non fece, che qualche piccolo sforzo, che fu inutile e vano. Quello, che oprò in questa congiuntura altro non fu che di drizzare poco discosto a Marano un forta chiamato Maranetto del quale continuo avanne il possesso la Casa d'Austria sino alla Guera di Gradisca durante la quale fu raccso dalli Venez.ni che non potranno soffrire infaccia di questa Piazza quel forte.

Di Grado Isola adiacente al Friuli

Chiamasi questo luoco Grado il quale fu anticamente città (per esser fabbricato nel luoco, che si diceva l'acque Gradate fu edificato dalli Aquilejesi dopo la ruvina d'Aquilea benchè prima vi fussero nel med.mo alcune Cappane di Pescatori dove si ridducevano come il luoco sicuro

molte

molte Famiglie degli Aquilejesi nel tempo dell'Assedio d'Attila che per mancam.to di Navigli, e per non aver l'uso del navigare li fu proibito stendersi con l'esercito in mare. Quivi fermandosi questi Aquilejesi popolarono essa Isola di gran num.o di abitatori, e di molte Nobili famiglie le quali venendo rovinata la Patria loro, e che il Nemico per terra fermo guidava il suo Esercito a danni delle Città d'Italia cominciarono a fabbricar Case eleggendo ivi la loro abitazione chiamarono quel luogo nuova Aquilea la quale circa anni 200 dopo la di lei ruvina, che fu l'anno 610. fu da Pelagio Sommo Pont.e e da Eraclio Imp.e fatta metropoli, e Capo di questa Regione de Venet.ni Esso Imp.e li donò il seggio d'Avorio del qual e si volse predicando in Alessandria San Marco Evangelista. acciocche fosse conservato appo l'ossa di Sant'Ermacora secondo Patriarca d'Aquilea. in Grado Paulino Patea 23. portò i tesori della Chiesa d'Aquilea perche fussero sicuri dall'insidie de Longobardi e Voldrico Patrica 61. soggiornado in grado con poco provedim.to fu da Vita le Michele Doge di Ven.a fatto prigione con 12 Caracici, e con molti Nobili del Friuli. Condotto questo a Venezia lo rilasciorono poi con patto, che gli pagasse ogni anno l'ultimo Giovedi di Carnevale alla presenza del Doge, e del Senato s'uccide un Toro solamente.

Di S. Danielle.

Sopra un piccolo, ma ameno Colle è posta la Terra di S. Danielle ben popolata, ed è d'intorno parim.te circondata di Vaghe Collline. Questa fu edificata da Rodoaldo Longobardo Duca del Friuli, il quale nel principio del suo Ducato tirranicam.te usurpava la libertà della Chiesa d'Aquilea Percio Leone Patrea 44 opponendosi alle sue violenze, fu da questo Rodoaldo iniquamente ucciso conoscendo dipoi Costui il suo errore se ne pentì, e come vogliono alcuni edificò per sua Penitenza, e per sua particolar

Divo

Divozione colà un Tempio in Onore di S. Daniele Profeta, e quella dotò di sufficienti entrate acciocchè fusse officiato, concorrendo appr.to dai luochi circonvicini molti abitatori tirati dalla vaghezza del sito edificarono molte abitazioni, di modo che prese forma d'onorevole Terra come ora si vede La Chiesa suò: che porta il titolo come s'è detto di S. Daniele è situata nel corpo della Terra con facciata tutta di marmo recentemte fatta, ed abitata con mosti ornamti di maniera, che si rende assai maggiore, e degna d'ammiratione Questa Terra è Patrimonio della Chiesa d'Aquileja sottoposta al Patriarca tanto nel spirituale, che nel Temporale, tenendone lo stesso tanto nella medma che nel dritto distretto dispotico Dominio. In un angolo della suà v'era anticamte un Castello posto sull'eminenza d'un colle che la dominava, quale fu dal Patria Bertoldo 641 l'anno 1250 dato in feudo alla Nob: famiglia di Varmo. ma di presente non si vorgono dal Castello suò: che qualche misero avanzo di ruvine che il tempo v'ha ancora lasciato. Il suo Territorio non è dispiacevole quantunque sassoso e sertile, ma l'aria perfettissima che vi spira compensa tutto quello di disastroso può rendere. Sta di lui situazione.

Della Fortezza d'Osoppo.

Osoppo è una fortezza assai buona situata fra San Daniello, e Gemona e viene dai Latini chiamata, essa è vicina al fiume Tagliamto siede sopra una rupe scoscesa, che la rende forte per natura e li serve di cortina, oltre che per le fortificazioni artificiose, che le sono state aggiunte si rende quasi inespugnabile Fra l'ultime cose, che si vedono evvi una Cisterna il di cui vaso contiene una così abbondante copia d'aqua, che molti asseriscono non possino mancare. è feudo della Nob famiglia Savorgnana quale tiene questa piccola fortezza così ben guernita d'ogni sorte di munitione particolarmte da Guerra che sarebbe capace in qualunque incontro poter far una

val.

l'alida difesa. Monvi è altro di singolare, che una Nob: Chiesa fabbricata alla moderna dal feudatario, medemam.te un Pallazzo sotto la stessa drizzato dal medesimo, ch'è assai bello.

Di Gemona.

L'Antica Terra di Gemona, che gira un piciol miglio ital.o è posta fra gli altri Monti sopra la Via che conduce in Germania in luogo, e sito assai forte per natura. fu edificata da Glemonico Cap.o de Galli nei tempi del Consolato di Caio Mario da cui fu chiamata Glemona. Restò poi da Longobardi ampliata e nel vivo sasso fecero una Rocca assai forte, che al pnte non si vedono, che le vestigie. Di questa è fatta in assai luoghi menzione dai Scrittori delle cose Longobardiche, e specialmente da Paolo Diacono. Per quella passano le mercanzie che vanno su e giù d'Alemagna a Venezia, dove si fanno le Bolette dei Dazi nel luoco, che si chiama Gintersecco, godendo un privilegio di tal natura che tutte le mercanzie provenienti da qualunque parte sono obbligate trattenersi colà una notte, ciochè li serve di molto lucro ed avvantaggio per ingrassar i Terreni a causa della quantità d'animali che ivi pernottano. è assai popolata, e commoda per il traffico Ha una bella Chiesa col titolo di San. Cristoforo che è assai ricca ed il Paroco ne tira una pingue rendita.

Di Venzone.

Venzone fu edificato dai Capitani di Cesare nei tempi, che egli teneva le legioni in Friuli. Come in questo luoco si chiamavano li Soldati Giovani sotto le Bandiere per eseguire le commissioni di passar innanzi nel paese nemico dallo scritto dei manduti che diceva veniat juventus, così corottamente fu chiamato Venzone. Sin a quel tempo

era

era molto popolato e copioso di alloggiamti come anco di luoghi opportuni si per alloggiare Soldati, che per conservar arme, ed altre case necessarie per l'espedizioni delle genti che passavano innanzi, ed indietro per la via Militare detta Giulia, o Jeglia che ora si dice questo luogo è molto ameno, e giace sopra la strada che viene d'Alemagna in Italia, e si governa in Comunità.

Di Tolmezzo.

Tolmezzo è situato nella Carnia ed è Metropoli di q.to Paese posto sopra la strada, che viene dal Monte di Croce. Vogliono alcuni, chesia così chiamato per essere posto tra mezzo di tre fiumi, cioè Tagliamento Butne, e Jalla, il vero però è che così fu detto da Tullo mezio Cop.o de Romani, perchè questa Terra è molto antica, ancorchè Raimondo Turriano Patriarca 66 rinnovasse le antiche mura la quale prima sopra l'alto Monte avea un forte Castello custodito da Gastaldi ivi posti dai Patriarchi, quale è di ponte ruinato. Questo è ben popolato, ed ha un distretto di molta estensione Contenendo come Capitol della Carnia 163 villaggi nelli quali si Calculano sopra 22000 anime.

Del Castello della Chiusa

Da Tolmezzo dentrata Jalla si va per spazio di miglia 12 Italiane incà sino alla Chiusa, passo veramente considera Ble e forte imperciochè ivi le Montagne altissime visi trovano, che non permettano il transito che di pochi passi ai Viandanti attacco a queste è il Castello della Chiusa, che per essere incastrato nel Monte non può esser espugnato da canto del Monte stesso scende si fiume Jalla, e chi va per quella via Convviene passare per due Castelli e due Ponti Levatori fabbricatati tra il Monte e il

fiume. Nel detto Castello della Chiusa mandano per sua custodia li Venezziani un Castellano ch'è uno de suoi Nobili che giusto il consueto degli altri rappresentanti non vi siede in quel governo, che solo 20 Mesi.

Della Ponteba.

Distante sei miglia della Chiusa trovasi la Ponteba communem.te chiamata Ponteba Ven.ta per distinguer questa dall'altra parte del fiume Fella che si chiama nel Paese Ponteba imperiale Questo e' l'ultimo luoco della giurisdiz.ne delli Venez.ni verso li paesi dell'imper.le cio e' verso la Carintia. E' una terra non molto grande, ma per altro popolata, e guardata per esser il passaggio dell'Alemagna in Italia. Sta posta su le rive del fiume Fella e non si può più presto passare d'un Paese all'altro, che in questo luogo, poiche' da una parte del Ponte ch'e sopra il fiume sono Allemani, e dall'altro Italiani li primi sudditi dell'imper.le li altri della Repubblica di Venezia. E' cosa curiosa da osservarsi come da una parte del Ponente tutti parlano Italiano, e dall'altra Tedesco Da una si vedono buoni Edificij con le finestre grandi, il modo e la ritiratezza del vivere del che si può congetturare esser Italiani e dall'altra Parte si scorgono le Strade, le Case con picciole finestre del che si conosce subito esser Tedeschi. il med.mo da chiaram.te a divedere essere la meta Allemano e l'altra meta' Italiano, mentre mezzo e' fabbricato di Pietra come costumano in Italia, e mezzo fatto di legno come sogliono fabbricar i Tedeschi i loro Ponti. Questo e' vero, che fra tutti i passaggi de Monti non v'e' ne altro più comodo, e più facile di questo.

Avendo descritta la parte del Friuli soggetta alla Diocesi di Aquileia alla riserva di molte Castella che dipendano dalli loro giurisdicenti, delle quali si tratterà ultimam.te a suo tempo opportuno con l'altre si fi-

ora

ora passaggio alle Città, e Terre, che sono sottoposte alla Chiesa di Concordia: giacche in tutta questa Regione non vi sono che due Vescovadi. il fiume Tagliamento, che separa questi Domini spirituali perchè divide ancora per mezzo questa Provincia della quale ne tiene la Sovranità la Repubb.ca di Venezia, fuorchè delli Contadi di Gorizia e Gradisca con le loro dipendenze come s'è detto di S. Daniele, e di San Vito di cui si dirà a suo Vicchio, che riconoscono con i suoi distretti il Patrea per assoluto Vig.e Si comincierà delle Città come più notabili, quantunque distrutte, e da queste si passerà poi successivam.te alle Terre, e luochi li più considerabili, per non omettere cosa veruna, che meritasse la descriz.ne e primieram.te

Della Città di Concordia.

La Città di Concordia, che fu Seggio Episcopale, ma per l'aria malsana che ivi regna, e per esser quasi del tutto distrutta fu trasportato in Portogruaro Terra assai grossa, e ben Popolata, come dirassi non più lontana, che un solo Miglio ital.o Questa fu edificata da Trojani nel tempo, ch' essi vennero in Italia con Antenore, e prima la chiamorono Troia del nome della Patria loro. Non volendo però gli Euganei consentire, che in questa Regione vi fusse Troja in pregiud.o delle loro ragioni quei due Popoli convennero tra loro che i Trojani, e gli Euganei fossero communem.te chiamati Veneti, come dice Livio nel primo ab Urbe condita. Et in quem primum egressi sunt locum Troja vocatur pagoque inde Troja nomen est, gens universa Venti appellati, e per tal Convenzione, ed accordo Troja fu poi nominata Concordia Ebbe questa Città fra gli altri Uomini Eccellenti Paolo, da lei chiamato Concordiense, del quale così scrive S. Girolamo Dicens se Romę vidisse Paulum Concordię quę Italię Urbi est, qui acibat se adhuc impuberem vidisse Notarium

Bea

Beati Cipriani a quo audierat Cibrianum Nec unum pretermisse diem,
qui Tertuliani opuscula legeret. Essendo questa Città allora nel maggi-
or colmo delle felicità e temendo essa la fierezza de Barbari, mentre
Attila assediava Aquilea i suoi Cittadini deliberarono di salvarsi nell
Isole del mar adriatico non molto lontano, e sotto la condotta di Jano
loro Re passarono con le famiglie all'Isola Caprolana al presente detta
Caorle lasciando la Città affatto vuota d abitatori. Dopo che Attila Re
degli Unni rinverso'sin da fondam.ti la Città di Aquilea passo' senza
ostacolo con il di lui esercito alle rovine, e destruzione parimente
di q.ta Città, che trovandola senza diffensori le mura di saccheggiarla,
e ridurla alla deplorabile condizione d'Aquilea. Fra li miseri avanzi
della barbarie non v'è rimasto, che un solo Imperio sotto il titolo di S. Steff-
ano, ch'è il Protettore sino ai nostri giorni della med.ma quale per l'antic-
hità e per la di lui struttura merita di essere considerato, e veduto: fra le
rarità che in esso si conservano v'è un Pozzo dove giacciono l'ossa di 96 Mar-
tiri le quali stillano continuamente acqua che ha virtù di risanare gl'
infermi, che la bevono con fede, e divozione. Il Mirabile è che quando nas-
ce qualche discordia tra il Vescovo, ed il di lui Capitolo il Pozzo è totalmente
asciutto, e sin a tanto che dura tra loro la disputa mai scaturiscono l'acque se
non tra med.mi è seguito l'aggiustamento il Vescovo conserva ancora la sua
residenza, con tutto che non vi abiti, e porta il titolo di Duca di Concordia, quan-
tunque quei pochi abitatori, che s'attrovano si governino in Communità e
giudichino da se soli nel Civile, dispensando quelle poche cariche, che han-
no a loro beneplacito, senza che il titolo specioso, che porta il Vescovo le
possi impedire, e ciò praticano per i loro antichissimi Privilegi.

Della Città di Cellina.

Acciochè il Lettor della total descriz.ne di questa Città consider: la

varieta, e l'instabilità delle cose umane si trattava della Città di Cellina
non ostante dov'ella fu non v'apparischi alcun vestigio di Edificij, ma
vi resti il nudo nome solamente di così antica, Nobile, e ricca e potente
Città. Tenendo per certo il detto del Savio che dice non aver veduto sotto il
sole cosa alcuna di stabile. I Nostri Secoli prima che fusse distrutta Aquilea
alle falde dei Monti dei Carni era un antichissima Città di tanto nome
potenza, e valore che fu atta a dar il nome al Fiume ed al Paese vicino
che sino ai nostri tempi si chiamavano i Celini Torrenti. Questa Città
fu prima edificata da Cellino Cuganeo nobilis.o Capo di parte di quei Ve-
neti che dominavano questa Regione, prima che passasse Antenore in
questi Paesi dopo la rovina di Troia che da lui prese il nome la Città,
ed i torrenti vicini condusse questo Cellino, il quale luoco Colloni quegli
Cugganei che scacciati dai Veneti cercavano nuova abitaz.ne e conside-
rando, che quel era buono per loro sicurezza per essere dai Monti e da
Fiumi intrinciato fabbricarono questa Città la quale in progresso di tempo
crescendo di Popolo e d'edificij divenne molto Potente sino al tempo, che
passò in Italia Antenore Trojano, il quale travagliando molto con guer-
re i Veneti fece che molte Famiglie per fuggir tanti mali, e danni,
che pativano si ridussero in Cellina come in luoco sicuro. Così ella diven-
ne potentissia, e perseverò lungamente nella sua potenza di modo che
fiorendo Aquilea ebbe con gli Aquileiesi lunga guerra con tutta Vittoria
che fecero i Celsini le scorrerie sino alle Porte d'Aquilea, dove combatte-
ndo con i med.mi Cadè precipitato dal Ponte Cajo Virgilio figiolo del
dittator Celinese, come si legge in un marmo trovato nelle Cilline con
letter, che dicono Cajo Virginio prestantissimo juveni ab Equitibus Aqui-
leiensibus de ponte precipitato, et misere interepto. C. Virginius leg:
L posita Dict: filius. et Lebia filia dilectissima conjuge ejus infelicis-
imi Parentes hoc tumulum erexere. Ebbero anco guerre crudelissi-
me i Celinesi contro i Barbari che da queste Parti scendevano nel

Fri

friuli nelle quali perirono alcuni de principali, com è scritto in un altro Epitafio pur trovato in Cellina visto nel vivo marmo con tali parole. C Hostilius et Lucius Egnatius Victo.e XV Segi Tribuni pro S: C: P: R: pugnam contra barbaros pariter cosi jacent posteris singulare felicitatis, et fortitudinis exemplum. Cimineses lugubri veste Die XXI luxerunt. Essendo poi dalla Peste, e dalla Guerra desolata quasi d'abitatori fu da Nemici arsa, e destrutta, di modo che sino ai tempi di Vespesiano imperatore non restavano vestigie della stessa, come afferma Plin: nel 3zo libro al Cap 18 quando dice in hoc situ in itinere per oram transmina, Belaon Pasicinon ex Veneto Atina, et Cellina Carnose Ora di così superba Città non vi sono restati altri segni, che quei due marmi, che di sopra abbiam detti. Tale dunque fu il principio, e fine della Città di Cellina.

Di Portogruaro.

Ai bordi del fiume Limino corottam.te chiamato Lemini è posta l'antica Terra di Portogruaro, per la quale passa il detto fiume con tanta abbondanza d'acque, che fa il Porto navigabile con grosse barche, fu questo luogo fabbricato da Aromato Trojano, che dalla ruina di Troja passò in questi paesi con Antenore. Dal di cui nome fu dagli antichi Scrittori chiamato Portus Romatius ed il fiume s.to; che vien detto Limino fu chiamato fluvius Romatius. Poi appellato Limina, che vuol dire termini e confini per esser quello il confine tra il Friuli, e la Marca Trivigiana, così posto da Longobardi, che allora aveano il Dominio di queste Regioni: fino al detto Gruale e non Gruaro come comunemente il volgo lo chiama: Da una delle Porte dell'antica Città Concordia, che la chiamavano Porta Gruale, per la quale si passava a questo Porto. Così Porto Gruale, e non Portogruaro si dovrebbe dire, che così lo chiamava Tommaso segretario di Nicea 18 d Aquileja nelle istorie de lui scritte della Guera d'Attila dove si narra, che il Barbaro rovinasse questo luoco insieme con la Città

di

di Concordia, e molti altri della Regione del Friuli, e della Marca Trivigiana da che Portogruaro rimase sommerso nelle sue rovine sino al tempo di Gentio Vescovo di Concordia, e di Ulderico 51 Patria d'Aquilea con consenso de quali fu ristorata, e cinta di fossa e di mura, avendo fabbricato molti Edifizij, come narra il Candido nel 5to Libro dell Antichità d'Aquilea. Non corsero molti anni dopo di ciò che fu ampliata maggiormente questa Terra crescendo di Popolazione, e di Fabbriche signorili, e magnifiche, che sin a giorni nostri si conservano nel loro essere. Vi regna il traffico a motivo prima della sua situazione sull'acque, mentre la multiplicità di grosse Barche che vanno, e vengono stabilito Traghetto per Venezia, e per altri Porti, rendono gli abitatori facilitati del esito de loro effetti, e per conseguenza ne cavano dell'utile Considerabile, e poi a riguardo delle mercanzie, che dalla Germania passano continuamte a Venezia non vedendosi, che un flusso, e riflusso di carri carichi, che vanno, e che vengono ne cavano del Vantaggio per maggior utilità della Terra v'è un gran Fondaco Publico, dove d'ogni sorte di Merci, non solo, ma tutti li Vini, e farine provenienti per la devono entrarvi ne posso sortire se non previa carta stabilita Tabella, che ne riceve il Doganiere a norma della sua Tariffa. Questa Dogana è assai fabbricata a tre navi con due gran Porte l'una dalla parte di Terra, e l'altra da quella del Fiume. Fuori di questa si trova una larga strada coperta che s'estende sin al Cordo dell'acqua vicina, nella, quale vi è una gran machina di legno fatta espressam.te per introdur nelle Barche non solo le Botti per quanto grandi, che siino di Vino ma ancora quelle di ferramenta e così medemamente serve il sopradetto ordigno ad estraere dalle Barche sud.e o Botti, o qual si sia grandissimo peso con due, o tre Persone solamente. Cosa al certo, che merita d'esr veduta e che reca assieme dell'ammiracione, e del stupore. Evvi un Monte di Pietà instituito dalla Communità a sollievo de Poveri quali con poco aggravio puo- no esser provveduti nelle loro indigenze. La Chiesa Cattedrale con tutto

che

che sij antica è assai buona, e vien officiata da un buon numero di Canonici, ed altri Religiosi. Il Palazzo Episcopale è stato ridotto in forma decente dal Prelato che presentemte vi rissiede quale per dar maggior materia della sua pietà, e del dilui zelo ha instituito un seminario, acciochè quelli che specialmente aspirano al Sacerdotio possino approffittarsi nelle Virtù. Vi sono delle altre Chiese di Regolari tutte di buona structura e tra le altre la migliore è quella de PP Conventuali. Sopra il Fiume, ed in mezzo la Terra vi è un Molino con molte Ruote assai ben fatto, quale travaglia giorno, e notte per macinare, e da questo ne trova il Prelato un annuo provento di Ducati mille Veneti. Li Venetiani mandano in questa Terra uno de loro Nobb: col carattere di Podestà quale amministra Giustizia non solo a quelli della Terra, ma anco a tutti gli altri del suo distretto, ch'è abbondoso, in ogni cosa necessaria al viver umano.

Di San Vito.

Grisolfo Duca del Friuli edificò l'honorevole Terra di S. Vito per. aver in tal giorno ottenuta una segnalata Vittoria contro i suoi Nemici, ed avendo circondata di mura, e di fossa la diede ad abitare ad alcuni Soldati vecchi, ed a certe famiglie assegnò parimente agli abitatori il Terreno circonvicino quale per la Guerra, e per la Peste, che allora aveva infettato molto Paese de Veneti, e quasi tutta l'Italia, era incolto, ed abbandonato. Questa Terra poi si mantiene, ogn'ora più Crescendo di abitatori sino al tempo di Marino Grimani Patria ve d'Aquilea, e Cardle, il quale essendo di essa Sigre come sono tutti li Patriarchi vien esser questa con San Daniele patrimonio della Chiesa Aquilejese procurò di ampliarla, e concesse nuovi privileggi, ed immunità a essi di S. Vito acciochè meglio, e con maggior riputazione potessero Conservarsi; insomma tanto fece questo Patria per beneficio di essa Terra, che meritamente lo può chiamare secondo condittore della medesima. Ella è di sito

mol

molto vago, e fertile. Ha la Chiesa Parocchiale ben officiata, un' Ospitale per alloggio de poveri Viandanti con una picciola Chiesa tutta dipinta a fresca da Pomponio Amalteo celebre Pittore. Nel suburbio della Terra v'è un Convento di Monache sotto la regola di S. Francesco di Sales recentemente fondato dove quelle Religiose hanno un gran concorso di figlie, o per Monacarsi, o per educare. Dentro la stessa trovasi un Convento di P.P. Domenicani, che hanno una Chiesa assai galante.

Di Pordenone.

Questa Terra è assai antica, e civile, detta dai Latini Portus Naonis bagnata dal Fiume Noncello. Vogliono alcuni, che ella avesse il suo principio da un Condottiere di Gente Romana, chiamato Naone, e poi fosse chiamata con altro nome Pordenone cioè Porto di Naone. Questa da Popoli vicini fu abitata, accresciuta, e circondata di Mura in modo, che rassembra una picciol Città. Fu lungamente soggetta ai Duchi d' Austria sino al tempo delle Guerre di Massimiliano Imperatore contro li Venetiani che principiorono l'anno 1508, e durarono sin l'anno 1516 nel qual tempo Pordenone fu preso da Bartolomeo Alviano Gnle dell Esercito Veneziano al quale fu donato adesso dal Senato, ed a di lui Eredi per le di lui Benemerenze. Mancata poi la linea mascolina dell' Alviano ritornò di Venetiani sotto il di cui dominio presentemente si Conserva. Ci và mandato un suo Patrizio, che ha titolo di Provedr. quale non ha Giurisdizione sopra la Fiera, perchè è sotto posta al Podestà, e Giudici eletti dal qual Consiglio, ne altro Dominio, che di poche Ville del suo distretto. Il luogo è pieno di popolatione. Vi regna il traffico perchè tutta la gente de Villani Circonvicini vi concorre a Vendere, a provedersi del loro bisogneuole, da che li Mercadanti, ed abitatori assieme ne ritirano il lucro ha poi Traghetto fisso di Barche per Ven.a ed altrove dalquale ne cavano del vantaggio che la facilità, che hanno di estrare la loro

Ven

vendole. in questo Paese che abbonda di un infinita di sorgenti d'a-
cque, quali in varij luoghi formano piccioli laghi, sopra li quali hanno
drizzate delle Cartere, ed edificij di batter Rame che li portano del quada
gno considerabile, per il commodo di tante acque vive vi sono moltissime
Peschiere di Trotte, e Lampreda della più perfetta qualità, che pass
ano in Venezia, e per tutta la Provincia dalle quali di Valroni
delle stesse ne ricavano un grosso guadagno. Da questa Terra ebbe
origine il B. Odorico frate Minor Conventuale tanto famoso per
la Santità, e per li Miracoli, il di cui Corpo è Venerato nella Chiesa
di S. fran.co dentro Udine, come abbiam detto. San Marco, ch'è la
Collaggiata dalla Terra è un gran Vaso di Chiesa rimodernata ai
nostri giorni, e ben officiata da un grosso numero di Sacerdoti. L'Alt.r
maggiore è una Palla di pietà del famoso Pordenone assai stimata, e
gli altri riposti nelle Capella son tutti ben ornati. Evvi pure un Convento
di Monache, che nella loro Chiesa hanno un Cristo che sorpassa l'altez
za di un Uomo fatto di legno scolpito a maraviglia, ed assai rende
ammirazione, e devozione. Oltre a questo sonvi due altri Conventi di
Regolari, uno de Minori Conventuali assai onorevole, e l'altro dei Dom
enicani Riformati, che sarà magnifico, quando sarà terminato. I
Cappuccini tengono pure anche loro una Casa fuori della ~~Detta~~ Terra,
con una sufficiente Chiesa. Dalla parte verso il Mistre sortendo da luoco
vedesi un bellissimo Borgo guarnito d'ogni lato di belle fabbriche, che
fa nobil vista, in mezzo del quale trovasi una Chiesa col titolo di Giorg
io, che è la Parrocchia del med.mo. Dalla Parte di sotto della Terra uscendo
fuori v'è un Ponte di Pietà sopra due archi, sotto de quale passa il fiume
Noncello, guarnito in statue, opera di gran spesa, e di vag
hezza assieme.

Di Sacille.

Sacille giace tra il fiume Livenza, ed il Termine di questa Regione. fu edificata dagli Iliesi, o Trojani, che vogliano chiamarli e quivi drizzarono il sacro luoco de' loro Dei Penatti, e perciò lo chiamano Sacellum, quasi luoco sacro, ove Sacilivano quasi Seces Flavino. ma poiche il chiarissimo Splendore della Fede di Cristo scacciò, e scemo l'atenebroso oscurità dell'idolatria, fu chiamato Sacille, proceduto dalla riverenza del vero Culto Divino ch'era illustrato di gran dissima Venerazione: tenuta nella Città di Ceneda dieci miglia lontana. Attila non fece molto danno a Sacille per non esser luogo del quale potesse sospettare alcuna sollevazione. Quivi poi gran parte de' Cenetesi che dopo tante ruvine erano rimaste smunte si ridussero ad abitare per il Comodo de quali, e per la bellezza e commodità del luogo molto crebbe, e s'aumentò così fabbrica, come di Popolo. Questa Terra è veramente deliziosa e vaga, ed abitata da molte Persone ffte. La Repubblica vi manda un Provedtore a reggerla, ch'è uno de' nr.i de' suoi Patrizj. v'è un Convento di Monache Domenicane, altro due altri di Regolari, il primo de quali assai ricco. La Chiesa principale della Terra è di buona struttura, e ben officiata.

De Castelli.

Terminata la descrizione delle Città, Terre, e Luochi principali della Provincia del Friuli ora si scende a quella de Castelli per non omette cosa veruna di questa Regione. Quelli, che hanno voce nel Parlam.to Gitè son li seguenti, Cioè Porcia e Brugnera Valvasone Polcenigo, e Zanna, Spilimbergo, Cucagna Zucco, e Protestagno, Prepotto e Torcento Strassoldo, Colloredo, e Mosso, Arcano, Prozzo, Osoppo Artegna

Ved

Villalta, Caporiacco, Brazzacco, Cergneu, Trastima, Sbroglio vacca, e Castel Raggio
Salvarolle, Serre, Manzago, Montecl Zignola Tedeschine, Panigai, Prampero,
Peis, Artimis, Morizzo, Cucagna, Ferrera Cona Zeia, Torre l'Arm.ta di sopra,
Savorgnano, Viladinsio, Castel S. Daniele Zaggara, ed Arcano altre ci resti
se ne trovano diversi altri, che non han voto in Parlamento: ed alcuni altri
che l'han ottenuto con decreto del Senato di Venezia per la loro benemeri-
tanza Ed altri pure per dirè devoluto il feudo contal prerogativa al
Principe di Ven.a per mancanza di linea maschile subentrato del med.
esimo ne fecero coll'esborso del denaro l'acquisto. In somma si calco
lano tutti al n.o di 148 in c.a Li più considerabili si calcolano Spilim
bergo, Udine, Porcia, Polcenigo e Brugnera quali tengono vici-
no al Castello un'onorevole Terra guarnita di abitatori ed Edifizj assai
convenevoli ed hanno molte Ville alli stessi soggette. Alla riserva di que-
sti rimanenti tengono ingionto al Castello un Villaggio con altri de
quei dipendenti. Li figu.ti delle sopraed.te Giurisdizioni conservano il
mero e misto Imperio e vengono riconosciuti tutti egualmente i loro
feudi per legali, e retti giudicando tanto in civile, che in Criminale. ri
servata l'appellazione tanto dell'uno che dell'altra al Luogo.te di Udine
Deve però sapersi, che Latisana Castello in Terra contiguo alla gran
ne Friuli alle rive del Tagliamt.o è un feudo antico, e legale non ha
luce nel General Parlamento per esser stata divisa con particolari pri
vileggio dalla Patria Questo feudo lo goderà anticamente la famiglia
Vendramin Patrizia Veneta come ora allodiale è passato per via di
femine in moltre altre Casate Nobili. L'estinta di modo che al presente sono
più di dodeci que Consorti. Si omettono le Genealogie di tutte le famiglie
Parlamentarie, perchè la brevità del tempo che si ha richiesto per perfe-
zionare questa opera, me l'ha proibito. Per altro chi volesse intrapren-
dere questa fatica, bisognerà formarsi un grosso Volume che è troppo
vi indagare la loro origine leggasi il Candido ed il Conte Gualdo Prio-
rato

Vicentino, che troverà in questi scrittori la descrizione di molte. Per me dirò che ~~trovo in que~~ tutte famiglie antiche che vivono in Parlam.to erano molto prima Nobili, che venissero ad abitar nel Friuli, e le loro prime investiture ne danno una autentica prova. Si desume la di loro ricchezza nelle fabbriche di tanti Castelli, che han drizzato las Fondam.ti a quali ciascheduno ha dato il nome del suo Casato, segno manifesto chi era ricco e ne quali han consumato i Patrimonij intieri per fabbricarli. Testimonij delle loro opulenze sarebbe un mentire la verità quando non si paragonassero alle famiglie più ricche d'Italia come il Priorati di Sopramentovato l'attesta, mentre non invidiano chi si sia nella purità del sangue e nell'antichità se ne contano medemante molte altre famiglie antiche, e di chiarezza di sangue, che da paesi forastieri sono passate in questo Regione, quali tengono anch'esse il rango di ricchi, e tanto nella Città d'Udine e Cividal del Friuli che per gli altri luochi della Prov.a sparse si attrovano. Conchiudo, che in q.ta Patria la Nobiltà tutta ha tanta cura a non lodar il proprio sangue, ma a conservarlo incontaminato quanto a quela ciascheduno per il mantenim.to del proprio individuo. Aggiungo finalmente che ha prodotto in ogni secolo in tutti gli ordini de Ministerij Uomini singolari, nell'Ecclesiastico ha dato più Cardinali Patriarchi, Vescovi e Prelati di zelo di Pietà e di dottrina. Nel militare infinità di Generali ed officiali, che tanto al servigio degl'imperatori ch a quello della Regu66.a Ven.a han prove di fede, di integrità e di prodezza. Nel politico ha fornito di Consultori di ~~stato~~ stato il Veneto Dominio d'Ambasciatori e di Governatori l'imperio, come di presente occupa questo porto il Co: Batta Colloredo appresso la Reppu66.a Ven.a e quello di Milano il Co: Gerolamo della stessa famiglia. In somma questa Regione è stata sempre feroce, e di Nobiltà la più pura d'impieghi li più sublimi e d'ingegni li più Peregrini.

1368 Fù principiata la Fabrica del Duomo

1397 Furono principiate le Mure esteriori della Città

1420 Fù apunto la felicissima dedicazione della Città d'
Udine con sua Provincia sotto il Dose Tomaso Mocenigo
Hora quando fù Luigio Teck, o Teck Patriarca d'Aquileia
Patrone assoluto del Friulie in quel tempo poi si arrese
a Venetiani anche Cividale, e fù poi mandato al governo di
q.ta Città e Provincia Roberto Morosini Prio Logotent.e
1440 Fù principiato il Campaniele del Duomo, e quel
del Angelo in Castello, e nel 1444 fù la continuazione del
Ind.to Campaniele del Duomo fino alla Altera che ora si
Vede, e nel Anno 1448: 15 Marzo fù tirata sopra il Cam:
paniele la Campana Grande quale fù pesata in ℔ 5268
1441 Fù principiata la Pullica Loggia e terminata nel
Anno 15'10 1490 Fai
1490 Fù posto il pavimento de Duomo
1520 Caduta del Castello, e Reasificazione del medemo
1549 Fù principiato il Palazzo Pullico ove si fà il Consiglio
e le stanze della Convocazione e terminato nel 15'28
15'62 Fù Fabricata la Torre de orologio con le due figure
di Bronzo che servano ha battere le Ore
15'11 Fù la Guerra, Revlurcione, Teremoto Peste, e Charestia
15'36 Altra Peste in Udine come si vede in Calle di S.t
Tomaso un Lapida nigra con parole d'Aste Memini
incasata nel Muro d'una Casa.

1490 Fù posto il pavimento de Duomo Caduta de
1510
1520 castello e Reasificazi del medesimo Palazzo
1549 Fù principiato il Palazzo Pullico ove si fà il
1562
1511 Consiglio ele stanze della Convocazione e terminato 15'49
1536

Fù fabbricata la Torre de orologio con le due figure
1511 di Bronzo che servono ha battere le Ore. Fan
la Guerra Revulazione Teremoto Peste Carestia altre
Peste in Udine come si vede in Calle.

Discrizione della Patria del Friuli

La prouincia del Friuli da Lattini chiamata Forum Julij Cioè Foro di Giulio e uolgarmente Patria del Friuli tiene per termine all'Oriente il Fiume Risano già detto Formione che da questa parte del Istria la diuide, dal Occidente il Fiume Limine, o Corrottamente Lemini, dal Ostro i Monti Inpidij che la separano della Germania e da mezzo giorno il Mar Adriatico. Cosihè questa Regione da Monti e Circondata quasi dauo maggiormente vissulto alla Stessa, Che quasi tutta piena la pompa della di lei amenita e belezza. ne aperta, e che solo dalla parte del Mare per Via di Moltisimi porti. I primieri habitatori di questa Cse si deue prestar fede a Beroso Caldeo Sebastiano Campagna nella sua Europa Manteuano Sempronio Sabino Leto, Gioanie Cantore Paulo Diacono e molti altri Autlorij Furano gli Ulcini Popoli della Scitia Confinati Con l'Amavica che 180 = anni doppo l'Vniuersale Diluuio pasa rano in questi paesi Seguendo l'arme di Comera Gallo Che poco prima era penetrato con le Collonie dall'Armenia in Italia e hauea datto il nome alla Regione Comera Ora detta Toscana poi auanzando piu Oltre ricauarò dal suo cognome Gallo li Popoli Galli Transalpini tal nome seguirano poi gli Organesi sotto la Condotta di Barclano Tirseo Trojano che fu mandatto con le Collonie degli Aborigenni in questi Luochi anbidue Popoli Antichissimi